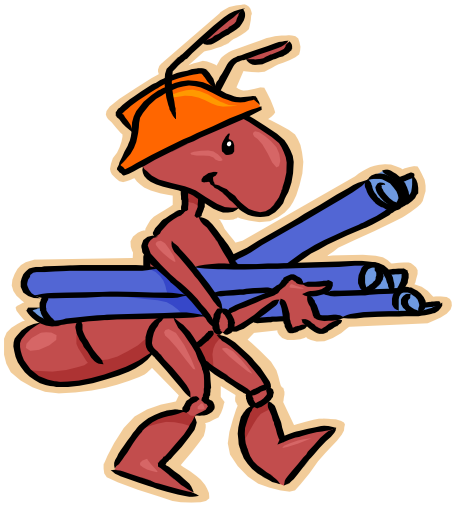
dr. A. Papa
dr. M. Brosca

sicurezza sul lavoro

D.lgs. 81/2008

ART. 36-37



OPUSCOLO PER IL LAVORATORE

MED.I.L. srl – Medicina ed Igiene del Lavoro

INDICE

Principi della Sicurezza sul Lavoro	pag. 3
Obblighi e Responsabilità	pag. 18
Valutazione dei Rischi	pag. 24
Utilizzo delle attrezzature	pag. 27
Movimentazione manuale di carichi	pag. 29
Rischio elettrico	pag. 35
Rischio incendio	pag. 40
Gestione delle emergenze	pag. 49
Ambiente di lavoro	pag. 61
Rischi specifici	pag. 77
Dispositivi di protezione individuali	pag. 81
Segnaletica di sicurezza	pag. 82
Norme procedurali in caso di reato	pag. 83

La normativa Italiana in materia di igiene e sicurezza discende dai principi cardine della Costituzione e Codice Civile:

- Art. 41 della Costituzione: l'iniziativa economica privata è libera ma *"non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana";*
- Articolo 2087 Codice Civile (1942) dispone che l'imprenditore adotti *"nell'esercizio dell'impresa le misure che, secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, sono necessarie a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale dei prestatori di lavoro".*

L'igiene e la sicurezza sul lavoro sono regolati in Italia da una mole enorme di leggi, decreti, regolamenti e circolari varie emanate dall'inizio del '900 a oggi.

Questa abbondanza di riferimenti causa spesso confusione e richiede l'intervento di specialisti del settore.

Le competenze sono distribuite tra diversi enti (Stato, Regioni, ASL, Ispettorati del Lavoro, INAIL ecc.).

Per molti anni si è tentato di accorpare e semplificare la normativa di igiene e sicurezza in un unico provvedimento e nel 2008 è stato pubblicato per la prima volta con questo scopo il **D.Lgs. 81/2008** da molti definito come "testo unico" modificato e integrato nel 2009 con il D.Lgs. 106/09 e da successive modifiche.

L'obiettivo centrale del Testo unico è riordinare e coordinare tutte le disposizioni sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro attraverso un provvedimento che dia uniformità alla tutela del lavoro su tutto il territorio nazionale.

Il Decreto 81 è stato pubblicato sulla G.U.del 09 aprile 2008 in attuazione della Legge 123/2007 che riordina la normativa in materia di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.
Il provvedimento, che è entrato in vigore il 15 maggio 2008, apporta riforme radicali in materia di salute e sicurezza sul lavoro, introducendo le seguenti principali novità:

- **ampliamento del campo di applicazione** delle disposizioni in materia di salute e sicurezza, esteso a tutti i lavoratori senza alcuna differenziazione di tipo formale inclusi i lavoratori autonomi, con un conseguente innalzamento dei livelli di tutela di tutti i prestatori di lavoro;
- **rafforzamento delle prerogative delle rappresentanze in azienda**, in particolare di quelle dei rappresentanti dei lavoratori territoriali (destinati a operare, su base territoriale o di comparto, ove non vi siano rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza in azienda), e creazione di un rappresentante di sito produttivo, presente in realtà particolarmente complesse e pericolose (ad esempio, i porti);
- **rivisitazione e coordinamento delle attività di vigilanza**, eliminazione delle sovrapposizioni e miglioramento dell'efficienza degli interventi, creazione di un sistema informativo pubblico, al quale partecipano anche le parti sociali, per la condivisione dei dati sugli infortuni, sulle ispezioni e sulle attività in materia di salute e sicurezza sul lavoro;
- **revisione del sistema delle sanzioni**, con la previsione di pene per tutte le varie figure connesse alla sicurezza aziendale, dal Datore di lavoro, ai Preposti, al Medico Competente e ai singoli.

CAMPO DI APPLICAZIONE DEL D.LGS. 81/08

Sotto il profilo oggettivo (art. 1 commi 1, 2 e 3), vengono sostanzialmente confermate:

- l'applicazione del decreto a tutti i settori di attività privati e pubblici (comprese organizzazioni di volontariato);
- le ipotesi nelle quali tale applicazione deve avvenire "tenendo conto delle particolari esigenze connesse al servizio espletato".

Sotto il profilo soggettivo (stante anche la nuova definizione di "lavoratore" art. 2), il campo di applicazione viene riarticolato con l'espressa inclusione, oltrechè dei soggetti già contemplati nell'art. 1 del D.Lgs n. 626 (tra gli altri, i lavoratori a domicilio), anche di soggetti quali lavoratori autonomi; lavoratori distaccati, lavoratori somministrati, lavoratori a progetto, lavoratori occasionali, telelavoratori (lavoratori a distanza), i componenti dell'impresa familiare, piccoli imprenditori e soci delle società semplici operanti nel settore agricolo.

INFORMAZIONE E FORMAZIONE

Una delle novità introdotte dal D.Lgs. 81/08 è l'obbligo informativo e formativo per tutti i lavoratori, successivamente regolamentato strettamente nelle modalità e contenuti differenziati per tipologia di lavoro ed applicato a tutte le categorie lavorative.

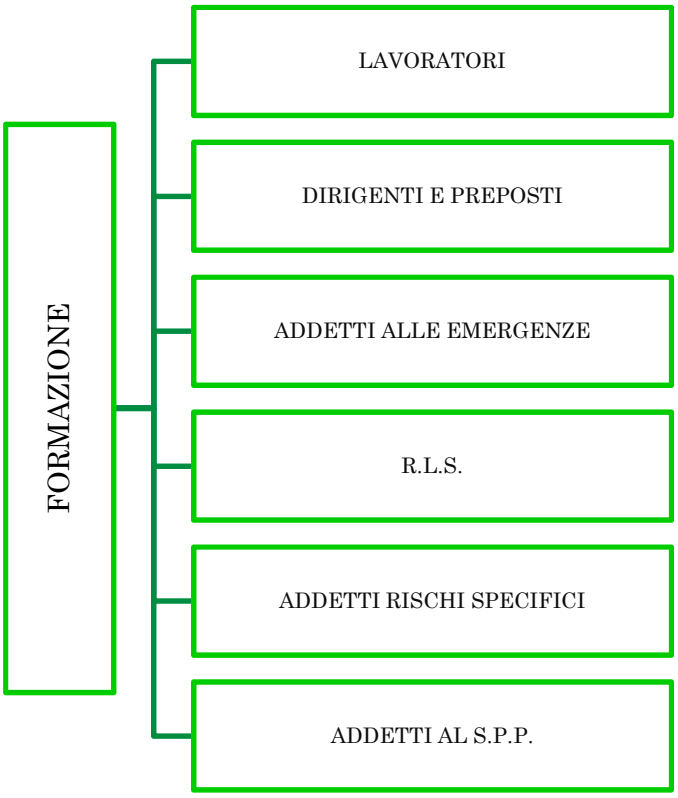
L'Accordo Stato-Regioni del 21 dicembre 2011 definisce i contenuti minimi e le modalità di formazione dei lavoratori. In base all'accordo il percorso formativo per i lavoratori si articola in:

- formazione generale uguale per tutti i lavoratori di durata non inferiore a 4 ore
- formazione specifica per settori di rischio
- formazione mirata per l'utilizzo di attrezzature e macchine
- aggiornamento periodico

INFORMAZIONE E FORMAZIONE

FORMAZIONE (ART.37)

Il datore di lavoro assicura che ciascun lavoratore riceva una formazione sufficiente ed adeguata in materia di salute e sicurezza, anche rispetto alle conoscenze linguistiche, con particolare riferimento a: a) concetti di rischio, danno, prevenzione, protezione, organizzazione della prevenzione aziendale, diritti e doveri dei vari soggetti aziendali, organi di vigilanza, controllo, assistenza; b) rischi riferiti alle mansioni e ai possibili danni e alle conseguenti misure e procedure di prevenzione e protezione caratteristici del settore o comparto di appartenenza dell'azienda.



INFORMAZIONE E FORMAZIONE

IN FUNZIONE DELLA NORMATIVA ATTUALE, IL PERCORSO FORMATIVO DEI LAVORATORI SI ARTICOLA IN MODULI PREDETERMINATI

Primo Modulo

Formazione Generale di base uguale per tutti sui concetti generali

Formazione Generale
Corso di 4 ore

Secondo Modulo

Formazione Specifica

in base alla classificazione dei settori ATECO

In base a tale codice le attività produttive vengono classificate in classi di rischio:

Rischio Basso	⇒	Corso di 4 ore
Rischio Alto	⇒	Corso di 12 ore
Rischio Medio	⇒	Corso di 8 ore

INFORMAZIONE E FORMAZIONE

LAVORATORI - SETTORI DI CLASSE DI RISCHIO

Rischio Basso Corso di 4 ore

Uffici e servizi - Commercio - Artigianato Alberghi, Ristoranti e Turismo

Rischio Medio Corso di 8 ore

Agricoltura - Pesca - Pubblica Amministrazione e istruzione - Trasporti terrestre, Aereo, Marittimo - Magazzino e logistica

Rischio Alto Corso di 12 ore

Costruzioni - Industrie estrattive - Alimentari - Tessile - Concerie - Legno - Manifatturiero - Energia e gas - Smaltimento rifiuti - Raffinerie - Chimico e gomma - Sanità - Servizi residenziali

INFORMAZIONE E FORMAZIONE

RIASSUNTO DELLA FORMAZIONE COMPLESSIVA DEI LAVORATORI

DURATA COMPLESSIVA DELLA FORMAZIONE IN BASE ALLA CLASSIFICAZIONE DI RISCHIO

RISCHIO BASSO	4 ore Formazione generale 4 ore Formazione specifica 8 ore Totale formazione
RISCHIO MEDIO	4 ore Formazione generale 8 ore Formazione specifica 12 ore Totale formazione
RISCHIO ALTO	4 ore Formazione generale 12 ore Formazione specifica 16 ore Totale formazione

INFORMAZIONE E FORMAZIONE

AGGIORNAMENTO OBBLIGATORIO DEI LAVORATORI

Aggiornamento quinquennale

Durata minima 6 ore.

Non devono essere trattati nuovamente gli argomenti già affrontati nei corsi di base, ma si dovranno trattare:

- Approfondimenti giuridici-normativi
- Aggiornamenti tecnici
- Aggiornamenti su organizzazione e gestione
- Fonti di rischio e misure di protezione

Quando?

I 5 anni si calcolano dalla data della conclusione della formazione specifica di settore.

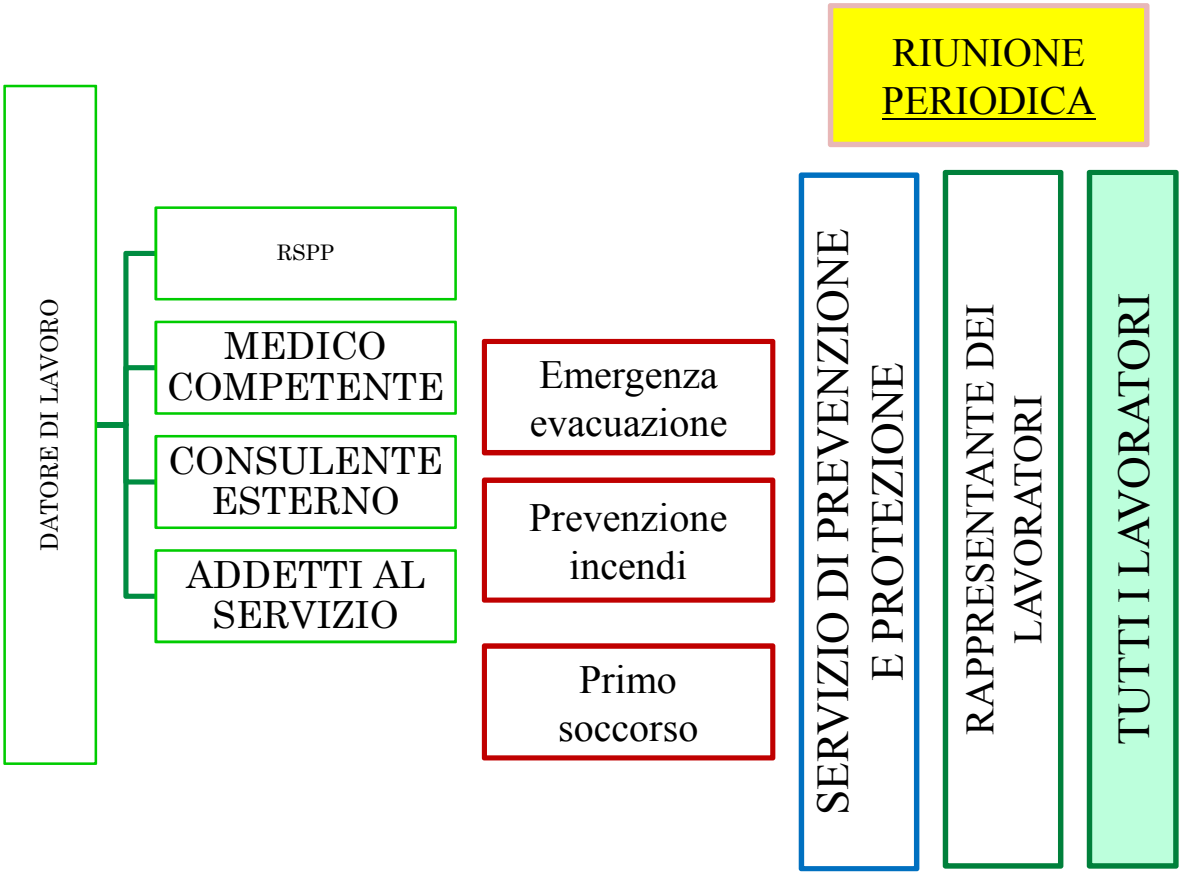
Metodologia formativa

Oltre alla formazione in aula è consentito l'utilizzo delle modalità di apprendimento in e-learning.

Uno degli aspetti fondamentali del Testo Unico è l'informazione ai lavoratori e questo Manuale è uno degli strumenti con cui viene fornita informazione ai dipendenti sui rischi per la sicurezza e la salute connessi all'attività dell'azienda in generale.

Con l'entrata in vigore del Decreto, la salute e sicurezza in azienda vedono il coinvolgimento di tutti i soggetti aziendali nelle azioni dirette alla tutela, alla prevenzione dei rischi e alla salute dei dipendenti. Si tratta di una legislazione non più solo tecnologica, ma partecipativa ed attiva nella gestione della sicurezza sul lavoro.

SCHEMA DEI SOGGETTI DI RIFERIMENTO



STRUMENTI E SOGGETTI DELLA SICUREZZA

Documento della Sicurezza

Detto più comunemente "Documento di Valutazione dei Rischi o DVR. E' il documento fondamentale della sicurezza. Contiene la valutazione dei rischi presenti in azienda, indicazioni e prescrizioni, nominativi, procedure, compiti e responsabilità, misure di prevenzione che l'Azienda adotta al proprio interno e nei confronti di tutto il personale dipendente. Al Documento sono allegati il Piano di Emergenza ed Evacuazione.

Datore di Lavoro

Il DL è il titolare del rapporto di lavoro o comunque il soggetto responsabile dell'attività come titolare dei poteri decisionali e di spesa Ha il potere decisionale e la disponibilità economica e finanziaria.. Nomina i soggetti previsti per l'organizzazione aziendale della sicurezza.

Il DL ha dei compiti non delegabili quali la valutazione del rischio e la designazione del responsabile del servizio di prevenzione e protezione.

In tutti i casi è colui che, secondo l'organizzazione aziendale, ha la responsabilità dell'impresa in quanto titolare dei poteri decisionali e, nel sistema italiano (Costituzione, Codice civile, Codice penale ecc.), è il responsabile ultimo dei doveri di igiene e sicurezza.

Delega di responsabilità

Il Datore di lavoro può incaricare, con delega, dirigenti, preposti, responsabile del servizio, tecnici, consulenti ad attuare gli obblighi previsti dalla normativa della sicurezza sul lavoro.

- **Obblighi non delegabili**

  Il datore di lavoro non può delegare:
  - la valutazione dei rischi;
  - l'elaborazione del Documento di Valutazione;
  - la designazione del Responsabile del Servizio.

- Tutti gli altri adempimenti possono essere delegati

Dirigenti

Soggetti che dirigono o sovrintendono le attività loro delegate, in base alle proprie funzioni, nell'ambito aziendale. Dirigenti e preposti sono individuati dal Datore di lavoro e devono essere informati delle loro attribuzioni e responsabilità.

Il Dirigente *organizza* il lavoro, *controlla* la conformità, *segnala* le anomalie e interviene a correggerle laddove il suo potere di spesa lo permetta

Preposti

I preposti sono le interfacce tra DL / dirigenti e i lavoratori ed hanno *obblighi* di vigilanza e controllo.

Se il preposto viene a conoscenza di situazioni che possono mettere a rischio i lavoratori ha l'obbligo di *intervenire*, *segnalare* o *interrompere* le lavorazioni a seconda dei casi. Egli:

- verifica che i lavoratori adottino le misure di sicurezza;
- verifica la conformità di macchinari e attrezzature e impedisce gli usi pericolosi;
- istruisce adeguatamente i lavoratori per lo svolgimento in sicurezza dei loro compiti;
- sorveglia i lavoratori affinché non adottino comportamenti a rischio;
- segnala ai superiori (DL o dirigente) le anomalie arrivando a impedire le lavorazioni nei casi più gravi.

Servizio di Protezione e Prevenzione

Insieme delle persone (Datore di Lavoro, Dirigenti, Consulenti, Medico competente, Addetti) e mezzi, sia interni che esterni, finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi nell'azienda e coordinati dal Responsabile del Servizio.

Ha lo scopo di:

- individuare e valutare i fattori di rischio;
- definire le misure di prevenzione e protezione adatte ai rischi rilevati;
- elaborare procedure di sicurezza e validare istruzioni operative per le diverse lavorazioni;
- proporre e programmi di informazione e formazione e addestramento dei lavoratori.

Responsabile del servizio prevenzione e protezione

Persona designata dal Datore di lavoro, interna o esterna all'azienda, in possesso di attitudini e capacità adeguate, ai fini di coordinare tutti i compiti che devono essere svolti dal Servizio di Prevenzione e Protezione.

Medico Competente

Soggetto, libero professionista, in possesso dei requisiti di legge, che collabora con il Datore di Lavoro e le figure preposte nella valutazione dei rischi per la salute, effettua la sorveglianza sanitaria attraverso visite mediche preventive e periodiche ed accertamenti mirati, emette giudizi di idoneità alla mansione specifica, ecc. Visita periodicamente gli ambienti di lavoro e partecipa a riunioni sulla sicurezza.

Addetti alle emergenze antincendio

Soggetti individuati dal Datore di Lavoro per attuare le misure di emergenza antincendio ed esodo ai quali occorre destinare una specifica formazione (secondo indicazioni ministeriali) almeno 2 a piano per plesso per turno

Addetti alle emergenze primo soccorso

Soggetti individuati dal Datore di Lavoro per attuare le misure di emergenza sanitaria ai quali occorre destinare una specifica formazione (secondo indicazioni ministeriali) almeno 1 a plesso per turno

NOTA:

1. I lavoratori addetti alla gestione delle emergenze devono essere scelti in base alle loro capacità e attitudini e non possono rifiutare (se non in maniera motivata) l'incarico.
2. Devono partecipare ad un corso di formazione specifico
3. Nelle piccole imprese questi compiti possono essere svolti da una sola persona, anche dallo stesso imprenditore.

D.LGS 81/08 – ART 47, 48, 49 ,50

Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS)

è il soggetto *eletto o designato per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro* (definizione dell'art. 2 D.Lgs. 81/2008)

Viene eletto direttamente dai lavoratori al loro interno nelle aziende o unità produttive che occupano sino a 15 dipendenti

Viene eletto tra le rappresentanze sindacali (se ci sono) nelle aziende che occupano oltre 15 dipendenti

Il n° degli RLS dipende dal n° di dipendenti (1 fino a 200, 3 tra 200 e 1000, 6 oltre 1000).

Il RLS è uno degli attori principali del sistema di prevenzione:

- accede ai luoghi di lavoro in cui si svolgono le lavorazioni;
- è consultato sulla valutazione dei rischi;
- è consultato sulla designazione del RSPP e altre figure della prevenzione e sull'organizzazione della formazione di cui all'art. 37;
- riceve le informazioni e la documentazione aziendale inerente alla valutazione dei rischi e le misure di prevenzione relative, nonché quelle inerenti alle sostanze ed ai preparati pericolosi, alle macchine, agli impianti, alla organizzazione e agli ambienti di lavoro, agli infortuni ed alle malattie professionali;
- riceve una formazione adeguata e partecipa alle riunioni periodiche del servizio prevenzione e protezione.

IL LAVORATORE

Il lavoratore è la "*persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari*".

Il lavoratore, in tema di sicurezza, deve:

- rispettare le norme e le prescrizioni;
- utilizzare correttamente;
- segnalare le anomalie;
- collaborare all'attuazione delle misure.

Elenco dei SOGGETTI AI QUALI LA LEGGE ATTRIBUISCE DOVERI E RESPONSABILITÀ PER LA PREVENZIONE SUL LAVORO

- **Datore di Lavoro**
- **Dirigente**
- **Preposto**
- **Lavoratori**

- **Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione**

- Addetti al Servizio prevenzione e protezione
- Medico competente
- lavoratori addetti a compiti speciali per l'emergenza

Ed inoltre:

- lavoratori autonomi
- progettista
- fabbricante
- fornitore
- installatore
- venditori o fornitori, a qualsiasi titolo, di macchine

soggetti destinatari di norme del D.Lgs. 81/2008

DATORE DI LAVORO DL

Obblighi del Datore di Lavoro (Art. 18)

- Valutazione dei rischi (capo III, sez. II);
- Elaborazione scritta del Documento della Valutazione dei Rischi (art. 17, comma 1, lettera b e art. 28);
- Custodisce il Documento in azienda ovvero unità produttiva ;
- Designa il Responsabile del Servizio (art. 17,comma 1, lett.b);
- Designa gli Addetti al Servizio
- Nomina il Medico Competente (art. 18, comma 1, a);
- Designa i lavoratori per la prevenzione incendi e la gestione delle emergenze (art. 18, comma 1, lett. b);
- Designa i lavoratori per il pronto soccorso (art. 18, comma 1, b);

e inoltre

- Verifica e coordinamento negli appalti;
- Indizione Riunione Periodica;
- Organizzazione emergenze;
- Informazione dei lavoratori;
- Formazione dei lavoratori.

è sanzionato penalmente

LAVORATORE

Tutti sanzionati penalmente

DOVERI (art. 20 D.Lgs. 81/08)

Il Lavoratore ha il dovere:

- di contribuire alla tutela della salute propria ed altrui;
- di osservare le disposizioni ai fini della protezione individuale e collettiva;
- di utilizzare correttamente attrezzature…;
- di non rimuovere dispositivi di segnalazione, e segnalare deficienze di mezzi di protezione;
- di non compiere di propria iniziativa operazioni che non gli competono;
- di partecipare alla formazione;
- di sottoporsi alle visite mediche.

MEDICO COMPETENTE

Il medico competente (interno o esterno all'azienda) è un medico specializzato in medicina del lavoro con compiti e attribuzioni specifiche sulla sorveglianza sanitaria e le attività di prevenzione dell'azienda.

Chi è

- è un medico, nominato dal Datore di lavoro, che è in possesso di determinati requisiti stabiliti dalla legge.

Cosa fa'

- collabora con il datore di lavoro e il RSPP per individuare le misure di prevenzione;
- effettua gli accertamenti sanitari;
- comunica al datore di lavoro e al lavoratore i giudizi di idoneità,
- istituisce la cartella sanitaria e di rischio
- comunica nella riunione periodica gli esiti degli accertamenti;
- visita gli ambienti di lavoro;
- collabora per le attività di formazione ed informazione.

è sanzionato penalmente

ADDETTI COMPITI SPECIALI

L'Addetto alla gestione delle emergenze **deve**:

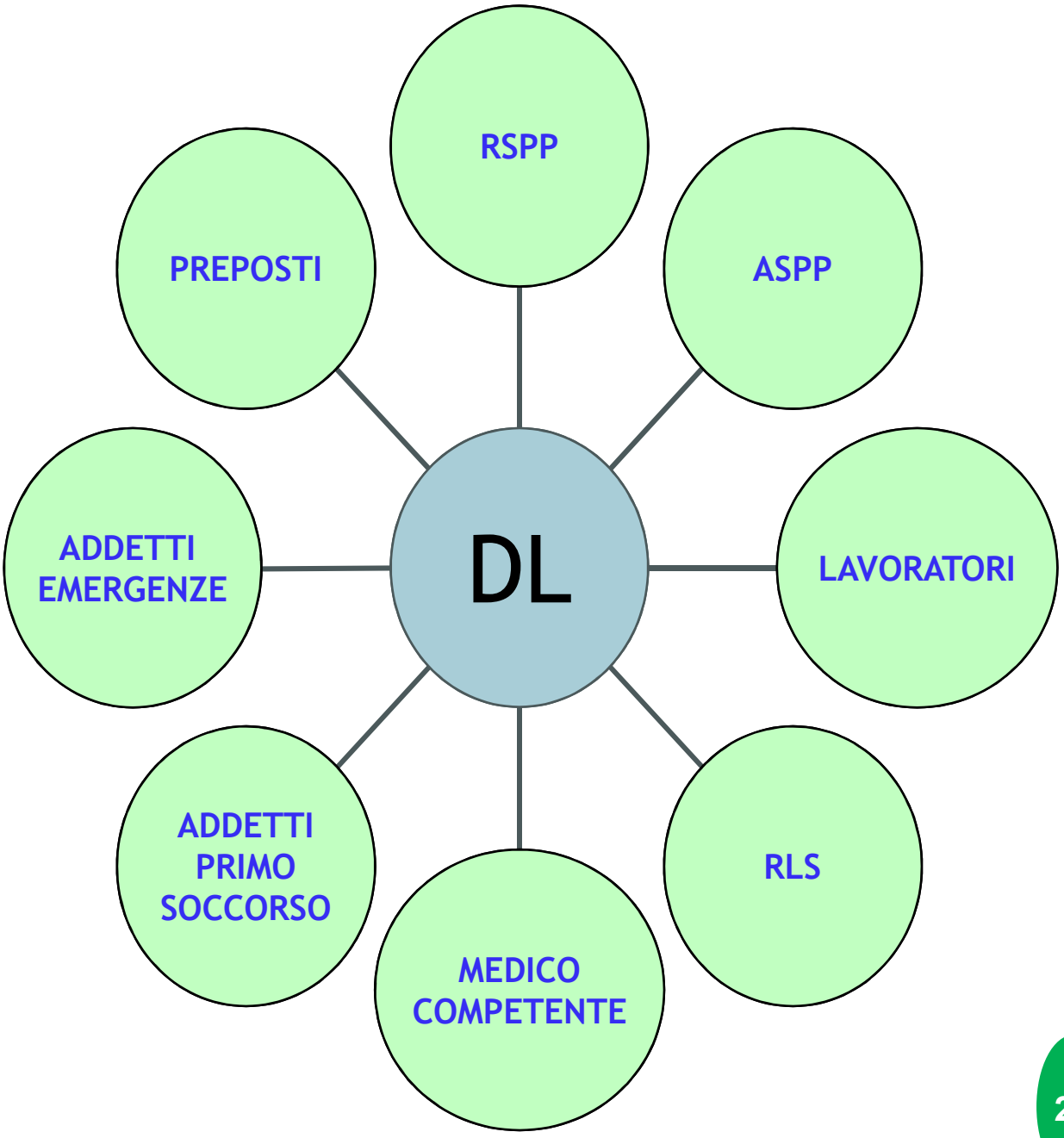
- aggiornare i **recapiti telefonici** dei servizi pubblici competenti;
- conoscere e mantenere in **efficienza** tutti i **sistemi** e le **procedure** di prevenzione incendi, estintori, idranti, uscite di emergenza, porte taglia fuoco, pompe, allarmi, piani di emergenza e di evacuazione, ecc.;
- aggiornare e mantenere **efficiente** la **segnaletica** di sicurezza e di emergenza.

L'Addetto al primo soccorso **deve**:

- mantenere in efficienza il presidio medico aziendale (cassetta del pronto soccorso);
- aggiornare i numeri telefonici dei principali presidi sanitari della zona compreso i servizi di soccorso e di urgenza più vicini;
- intervenire in caso di infortunio secondo le procedure aziendali onde evitare che all'infortunato siano portate azioni non corrette.

sono sanzionati penalmente

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA



La Valutazione dei Rischi è l'analisi SISTEMATICA delle lavorazioni realizzata per:

- individuare i **pericoli** (fattori di rischio);
- individuare le persone potenzialmente esposte;
- valutare (stimare) **i rischi** dal punto di vista qualitativo e quantitativo;
- individuare i possibili effetti (**danni**) sulle persone;
- individuare soluzioni per eliminare o ridurre i rischi a un livello accettabile.

La valutazione dei rischi e le relative misure sono indicate nel **DVR**, il documento di valutazione dei rischi (art. 17 co. 1 del D.Lgs. 81/2008).

Il DVR è firmato da DL, RSPP, MC e consegnato al RLS.

Il DVR è il documento fondamentale per la gestione dell'igiene e della sicurezza dell'azienda.

Pericolo:

proprietà o qualità intrinseca di una determinata entità o condizione che ha la potenzialità di causare danni.

Rischio:

probabilità che sia effettivamente raggiunto il limite potenziale che determina il danno.

L'uso degli agenti pericolosi può determinare un rischio concreto o meno. Dipende dalle condizioni di uso.

Danno:

è l'evento che può chiudere il circuito tra il pericolo (forse succede) e il rischio (sta succedendo).

Esposizione:

interazione tra agente e lavoratore (afferisce al contesto).

Pericolo (potenziale):
potrebbe succedere

Rischio (potenziale):
potrebbe succedere

Danno (è successo):
Alle persone, alle cose,
agli impianti ecc.

Il rischio è la combinazione tra la probabilità (P) che si manifesti un certo evento dannoso e la gravità (Magnitudo, M) associata all'evento stesso

R = f (P, M)

Generalmente si considera

R = P x M

La **prevenzione** consiste nelle operazioni messe in atto per ridurre la probabilità che si verifichi un determinato evento dannoso

R = f (P, M)

La protezione consiste nelle operazioni messe in atto per ridurre la gravità associata a un determinato evento dannoso

R = f (P, M)

- la scelta di un disco silenziato per una smerigliatrice è un intervento di prevenzione per il rischio rumore;
- una cuffia è un intervento di protezione per il rischio rumore.

Il D.L. 81 (art. 69) definisce**:**

Attrezzatura di lavoro: qualsiasi macchina, apparecchio, utensile od impianto inteso come il complesso di macchine, attrezzature e componenti necessari all'attuazione di un processo produttivo destinato ad essere usato durante il lavoro.

Uso di una attrezzatura di lavoro: qualsiasi operazione lavorativa connessa ad una attrezzatura di lavoro, quale la messa in servizio o fuori servizio, l'impiego, il trasporto, la riparazione, la trasformazione, la manutenzione, la pulizia, lo smontaggio.

Zona pericolosa: qualsiasi zona all'interno ovvero in prossimità di una attrezzatura di lavoro (apparecchi di sollevamento, tramogge, nastri trasportatori…) nella quale la presenza di un lavoratore costituisce un rischio per la salute o la sicurezza dello stesso.

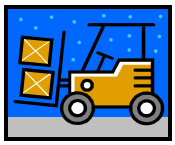
Lavoratore esposto: qualsiasi lavoratore che si trovi interamente o in parte in una zona pericolosa.

Operatore: il lavoratore incaricato dell'uso di una attrezzatura di lavoro.

Nell'utilizzo di attrezzature di lavoro sia il DL che i singoli lavoratori devono RISPETTARE DELLE REGOLE BEN PRECISE:

UTILIZZO DI ATTREZZATURE

1. Attenersi alle istruzioni del manuale a corredo della macchina per l'utilizzo e la manutenzione delle attrezzature;
2. Verificare la presenza delle protezioni fisse o mobili o regolabili atte ad impedire la proiezione di oggetti o l'accesso alle parti mobili;
3. Esporre avvisi che fanno esplicito divieto, quando la macchina è in movimento, di pulire, oliare, ingrassare, riparare o registrare a mano gli organi e gli elementi delle macchine stesse;
4. Verificare che l'interruzione e il successivo ritorno dell'energia elettrica non comporti il riavviamento automatico della macchina;
5. Verificare l'immediata accessibilità delle apparecchiature d'arresto di emergenza e la loro efficienza;
6. Verificare l'esistenza del collegamento a terra delle parti metalliche (ove è visibile);
7. Verificare il buon stato d'uso degli apparecchi elettrici portatili e dei loro cavi di alimentazione;
8. Verificare periodicamente (tasto di prova) l'efficienza degli interruttori differenziali;
9. Mantenere le macchine pulite da residui di lavorazioni e/o oleosi.
10. Manipolare con guanti idonei oggetti o residui che comportano rischi di ferite;
11. Segnalare sempre con cartelli di divieto, di prescrizione o di avvertimento, ogni condizione di pericolo. In particolare transennare e segnalare in modo opportuno le macchine e le apparecchiature in riparazione o manutenzione; è fatto divieto far funzionare perché non rispondenti alle norme di sicurezza le12. Controllare periodicamente lo stato d'uso e la scadenza delle tubazioni degli impianti alimentati a gas;
12. Prima di utilizzare impianti a pressione richiedere il collaudo e la verifica;
13. Controllare che le derivazioni a spina siano provviste di interruttori a monte;
14. Usare lampade elettriche portatili solo se protette da gabbia e con impugnatura isolante.



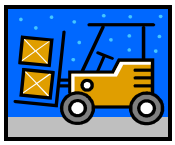
MOVIMENTAZIONE MANUALE DI CARICHI

Si intendono come atti di **movimentazione manuale dei carichi** (art. 167 del D.Lgs. 81/08):

"le operazioni di trasporto o di sostegno di un carico ad opera di uno o più lavoratori, comprese le azioni del sollevare, deporre, spingere, tirare, portare o spostare un carico, che, per le loro caratteristiche o in conseguenza delle condizioni ergonomiche sfavorevoli, comportano rischi di patologie da sovraccarico biomeccanico, in particolare dorso-lombari"

Gli elementi che sono da considerare e che contribuiscono alla definizione del livello di rischio connesso alla attività di movimentazione manuale dei carichi, sono i seguenti:

- **Caratteristiche del carico:** troppo pesante (maggiore di 30 Kg per gli uomini, 20 per le donne), troppo ingombrante, instabile ecc.;
- • **Posizioni che si assumono nel sollevamento:** schiena flessa, torsione del tronco, distanza eccessiva del carico dal tronco, ecc.;
- • **Entità dello sforzo fisico:** alta frequenza delle azioni di sollevamento o tempi prolungati di sollevamento;
- • **Caratteristiche dell'ambiente di lavoro:** presenza di dislivelli (scale, gradini isolati, ecc.), stato delle pavimentazioni, microclima non ottimale ecc.



MOVIMENTAZIONE MANUALE DI CARICHI

A causa della **Movimentazione Manuale dei Carichi** sono denunciate migliaia di malattie professionali ogni anno.

Si tratta di patologie musco-scheletriche il cui numero fino a pochi anni fa era sottostimato rispetto alla reale estensione del fenomeno.

Oggi le malattie musco-scheletriche rappresentano circa il 50% delle malattie professionali riconosciute in agricoltura e 35% nell'industria e servizi.

A causa della **Movimentazione Manuale dei Carichi** sono denunciate migliaia di malattie professionali ogni anno.

Il D.L. 81 vi ha dedicato un capitolo a parte ed è prevista una sorveglianza sanitaria specifica per questo tipo di rischio.

La MMC non è caratteristica di uno specifico lavoro, ma riguarda quasi la totalità delle attività lavorative nonché molte attività che si svolgono nella propria abitazione.

MOVIMENTAZIONE MANUALE DI CARICHI

INFORMAZIONE SUI RISCHI CONNESSI CON L'ATTIVITÀ

In generale si parla di rischi connessi alla movimentazione dei carichi quando il peso degli stessi **è superiore ai 3 kg.**

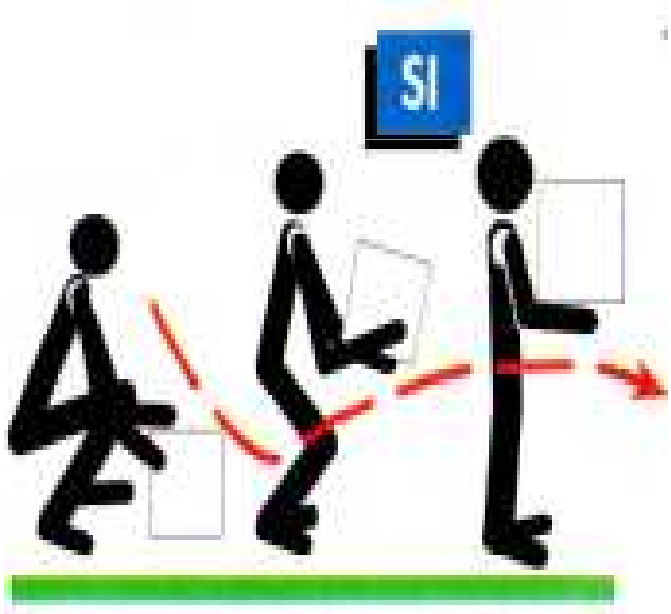
Al di sotto di tale peso il rischio per la schiena può essere generalmente considerato trascurabile.

Pertanto, ogni volta che si dovranno maneggiare carichi di peso superiore al predetto limite, è opportuno attenersi a quanto segue:

- nel sollevare i carichi si deve mantenere il tronco eretto, piegando le gambe anziché la schiena, il carico deve essere tenuto il più possibile vicino al corpo e si devono evitare torsioni del busto;

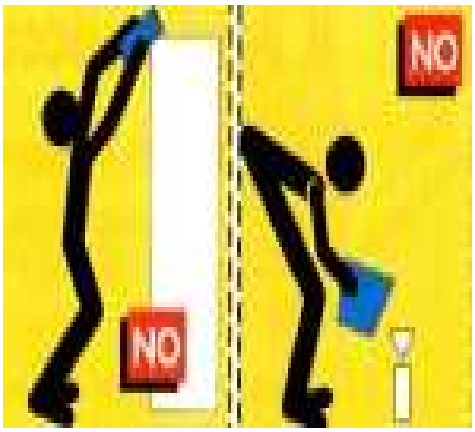
MOVIMENTAZIONE MANUALE DI CARICHI
INFORMAZIONE SUI RISCHI CONNESSI CON L'ATTIVITÀ

- per evitare di assumere posizioni pericolose per la schiena è consigliabile spostare oggetti nella zona compresa tra l'altezza delle spalle e quella delle nocche delle mani (braccia distese lungo i fianchi);
- se possibile, il peso va equamente ripartito tra le due mani.



MOVIMENTAZIONE MANUALE DI CARICHI
INFORMAZIONE SUI RISCHI CONNESSI CON L'ATTIVITÀ

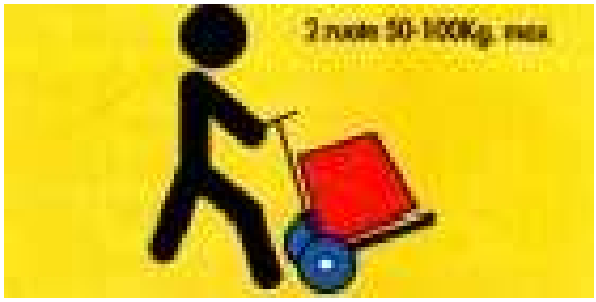
- Se si deve porre in alto un oggetto, bisogna evitare di inarcare la schiena; in tal caso va utilizzato un idoneo sgabello o una scaletta;
- Non devono essere utilizzati mezzi di fortuna (sedie, cataste di pacchi) per riporre o prelevare materiali per riporre o prelevare materiali dagli scaffali, ma apposite scale che siano rispondenti alla norma;
- Si deve assicurare che i piani di lavoro e le vie da percorrere siano sgombere;
- Si deve verificare che il pavimento non presenti pericoli di scivolamento, buche, corpi sporgenti macchie d'olio ecc.;
- È necessario sincerarsi che l'ingombro del carico non sia tale da impedire la visuale.



MOVIMENTAZIONE MANUALE DI CARICHI

INFORMAZIONE SUI RISCHI CONNESSI CON L'ATTIVITÀ

- Per pesi eccessivi e lunghi percorsi, devono essere utilizzati idonei carrelli, adeguati al peso da trasportare;
- In caso di trasporto di carichi tramite più persone, i movimenti devono essere coordinati;
- Quando si trasportano materiali di particolare lunghezza a spalla, accertarsi di avere sempre la visuale libera e tenere la parte anteriore del carico sollevata oltre l'altezza d'uomo;
- Si devono usare idonee calzature;
- Si deve sempre verificare che il pavimento sia stabile ed uniforme.



RISCHIO ELETTRICO

Gli infortuni dovuti a cause elettriche negli ambienti di vita e di lavoro costituiscono ancora oggi un fenomeno piuttosto rilevante.

La pericolosità di un'anomala circolazione di corrente elettrica è dovuta fondamentalmente:

- Alla possibilità di innescare incendi;
- Alle conseguenze derivanti dalla circolazione di corrente nel corpo umano, a causa del contatto fisico tra persona e parti sotto tensione elettrica (elettrocuzione detta anche folgorazione);
- Alla possibilità di esplosioni;
- Alla generazione di un arco elettrico;
- Altri tipi di rischio (mancanza improvvisa dell'energia elettrica, avviamenti intempestivi delle macchine, macchinario, ecc.).

RISCHIO ELETTRICO

Gli **incendi** possono essere innescati da eccessivo riscaldamento a causa di un corto circuito o di un sovraccarico, entrambi non interrotti tempestivamente.

Il ***corto circuito*** rappresenta una condizione di guasto che può comportare il raggiungimento di temperature molto elevate nei circuiti e il formarsi di archi elettrici.

Il ***sovraccarico*** è una condizione anomala di funzionamento, in conseguenza del quale i circuiti elettrici sono percorsi da una corrente superiore rispetto a quella per la quale sono stati correttamente dimensionati.

Entrambe le situazioni sopradescritte, specialmente in ambienti con forte presenza di materiali combustibili, possono costituire causa di incendio.

È pertanto necessario prevedere in fase di progettazione dell'impianto elettrico, idonei dispositivi per l'eliminazione tempestiva dei cortocircuiti e dei sovraccarichi (interruttori automatici magnetotermici).

L'evento **elettrocuzione** si manifesta quando, in seguito all'applicazione di una differenza di potenziale fra due o più punti del corpo umano, *questo viene percorso da corrente*.

Una persona può essere attraversata da corrente elettrica a seguito di un *contatto diretto o indiretto:*

- il contatto diretto è il contatto tra la persona e parti di impianto elettrico o di utilizzatore elettrico che sono in tensione in condizioni di ordinario funzionamento;
- il contatto indiretto è il contatto tra la persona e parti conduttrici di impianto elettrico o di utilizzatore elettrico che non sono ordinariamente in tensione, ma vanno in tensione a causa di un guasto.

La condizione di elevato pericolo è direttamente proporzionale:

- all'intensità di corrente attraverso il corpo umano;
- durata del contatto con parti in tensione (msec.).

Le *conseguenze* di uno *shock elettrico* possono essere molto gravi, dalle ustioni fino all'arresto cardiaco.

Quindi:

- non utilizzate mai un apparecchio guasto, segnalare il malfunzionamento al titolare e quindi contattate un tecnico specializzato;
- controllare sempre il buono stato dei cavi e delle attrezzature elettriche prima di usarle.

Prima di usare una macchina informatevi sulle caratteristiche e sulle precauzioni di sicurezza, consultando il libretto di uso e manutenzione.

Non effettuate manutenzione se prima non avete provveduto a staccare la spina dalla presa. In caso di avvio accidentale della macchina le vostre mani che nel frattempo controllano all'interno della macchina rischiano gravi lesioni.

Il **datore di lavoro deve** assicurare, il perfetto funzionamento dell'impianto elettrico.

Il **personale deve** utilizzare tutte le precauzioni necessarie tra le quali:

- Verificare, prima di effettuare il collegamento, le condizioni generali dell'apparecchiatura (integrità della carcassa, ecc.);
- Non collegare spine non compatibili con le prese installate;
- Non lasciare mai i portalampade privi di lampada per evitare il rischio di contatti con parti in tensione;
- Evitare di caricare eccessivamente un'unica presa dell'impianto elettrico, soprattutto con attrezzature che assorbono molta corrente;
- Evitare di utilizzare prolunghe e prese multiple se non quando strettamente necessario e nel rispetto della normativa vigente in materia;
- In caso di anomalie sull'impianto elettrico (corto circuito, avaria di apparecchiature, odore di gomma bruciata e presenza di fumo fuoriuscito da apparecchiature o prese, fili scoperti, ecc.) chiedere l'intervento di personale specializzato;
- Spegnere le macchine e gli apparati elettrici al termine dell'orario di lavoro;
- Nel togliere la spina delle apparecchiature, non tirare il cavo di alimentazione ma agire direttamente sulla spina con le opportune cautele;
- Non toccare eventuali fili elettrici scoperti;
- Non utilizzare acqua per spegnere incendi di apparecchiature sotto tensione, quadri elettrici o parti dell'impianto elettrico;
- Non manomettere o modificare parti di un impianto elettrico o di macchine collegate ad esso (se si notano dei fatti anomali si avvisi subito e sospendere l'operazione),
- Durante l'esecuzione di operazioni quali la pulizia di lampadari, la sostituzione di lampadine, ecc. non basta spegnere l'interruttore della corrente, ma bisogna disattivare l'intero impianto elettrico;
- Rivolgersi a personale competente quando si riscontrano anomalie quali: fiamme o scintille nell'immettere o togliere le prese;
- Le apparecchiature elettriche non devono mai essere utilizzate con le mani bagnate o umide;
- Segnalare sempre al responsabile al datore di lavoro ogni esigenza di sicurezza dell'impianto elettrico.

Quello degli incendi è uno dei rischi principali di ogni ambiente di lavoro, la relativa normativa è molto approfondita e dettagliata

Gli interventi di lotta antincendio si dividono tra azioni volte a:

- Evitare l'innesco dell'incendio
- Limitarne la propagazione

L'incendio è quasi sempre riconducibile a comportamenti di NEGLICENZA e al mancato rispetto delle norme tecniche e le revisioni previste delle strutture.

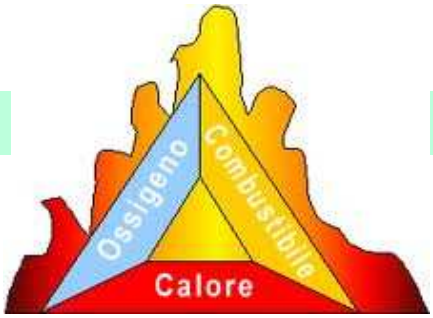
L'incendio è una ossidazione sufficiente rapida e non controllata di sostanze combustibili o infiammabili che si sviluppa senza limitazioni di spazio e nel tempo in un luogo non predisposto a contenerla con conseguente sviluppo di calore, fumo e gas a temperatura molto elevata.
Il fenomeno può avvenire solo quando il combustibile ha raggiunto una certa temperatura che è detta «di accensione».
L'incendio è generalmente causato dallo scoccare di una scintilla, dall'accendersi di una fiamma o da una temperatura molto elevata in presenza di materiali pericolosi.

Il FUOCO è la manifestazione visibile di una reazione chimica che si realizza fra due sostanze diverse (combustibile e comburente) in presenza di un innesco con produzione di energia (calore).

IL TRIANGOLO DEL FUOCO

Perché si realizzi una combustione è necessario che siano soddisfatte tre condizioni (triangolo del fuoco)
Se manca un solo componente non si può verificare un incendio

COMBURENTE



COMBUSTIBILE

CALORE

Se viene a mancare anche una sola delle tre combinazioni, l'incendio si spegne.
Da ciò ne consegue che si hanno tre possibilità per la estinzione di un incendio:

- esaurimento del combustibile
- mancanza di ossigeno
- abbassamento della temperatura dell'intera massa del combustibile al di sotto di quella di accensione.

L'incendio si divide in tre fasi:

- Fase di accensione: in questa fase è possibile agire per tentare di ridurre l'incendio
- Fase di incendio: è la fase culminante dell'incendio e si può solo tentare di contenerlo
- Fase di estinzione: è la fase di rapida riduzione della temperatura

CLASSIFICAZIONE DEI TIPI DI INCENDIO

CLASSE A

- Incendio causato da materiali solidi di tipo cellulosico, come il legno, la carta, ecc.
- Gli agenti estinguenti sono: acqua, polveri, schiume, anidride carbonica

CLASSE B

- Incendi causati da materiali liquidi tipo olio, grassi, vernici, solventi di varia natura.
- Gli agenti estinguenti sono: polveri, schiume, idrocarburi alogenati e anidride carbonica

CLASSE C

- Incendio causato da gas infiammabili come metano, propano ecc.
- Gli agenti estinguenti sono: polveri, idrocarburi alogenati e anidride carbonica

CLASSE D

- Incendi causati da materiali contenenti ossigeno e metalli particolarmente reattivi
- Gli agenti estinguenti variano a seconda del combustibile

CLASSE E

- Incendi causati da apparecchiature elettriche sotto tensione
- Gli agenti estinguenti sono: polveri, idrocarburi alogenati e anidride carbonica

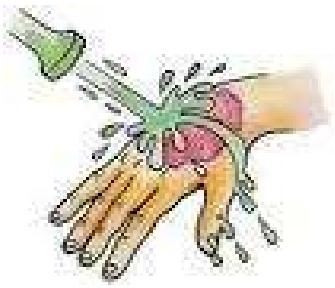
EFFETTI DEL FUOCO SU PERSONE E STRUTTURE

- L'effetto principale sull'uomo è l'asfissia e l'intossicazione ad opera dei fumi.
- La diminuzione della visibilità può ostacolare l'evacuazione dal locale.
- Le ustioni dirette sono abbastanza improbabili come effetto primario.
- Dopo un certo periodo di stress termico c'è il collasso con conseguente crollo delle strutture.

Le USTIONI possono essere causate da fiamme, calore elevato, prodotti chimici, elettricità e si presentano con dolore, arrossamento della pelle (ustioni di I grado), formazione di vescicole (2° grado), danno ai tessuti in profondità (3° grado).

Cosa fare:
Nelle ustioni di ridotta entità la parte colpita deve subito essere raffreddata
Nelle ustioni di grado più severo è necessario eliminare gli elementi ustionati, rimuovere gli oggetti metallici (orologi ecc) e gli indumenti che bruciano
Far bere acqua

Cosa NON fare:
Non rimuovere gli indumenti aderenti alla pelle
Non toccare la zona ustionata
Non applicare pomate o oli
Non usare estintori per spegnere gli incendi sulle persone



LE SOSTANZE ESTINGUENTI

Non tutte le sostanze estinguenti possono essere impiegate nei vari tipi di incendio dovuti alla combustione dei molteplici materiali suscettibili di accendersi.

Acqua

L'acqua è la sostanza estinguente per antonomasia conseguentemente alla facilità con cui può essere reperita a basso costo. L'uso dell'acqua quale agente estinguente è consigliato per incendi di combustibili solidi (detti di classe "A"). L'acqua, risultando un buon conduttore di energia elettrica non è impiegabile su impianti e apparecchiature in tensione (altrettanto la schiuma che è un agente estinguente costituito da una soluzione in acqua di un liquido schiumogeno).

Polveri

Le polveri sono costituite da particelle solide finissime a base di bicarbonato di sodio, potassio, fosfati e sali organici. L'azione estinguente delle polveri è prodotta dalla decomposizione delle stesse per effetto delle alte temperature raggiunte nell'incendio, che dà luogo principalmente ad effetti chimici sulla fiamma, con azione anticatalitica.
Le polveri sono adatte per fuochi di sostanze solide, liquide e gassose (classe A, B, e C).

Gas inerti

I gas inerti, utilizzati per la difesa dagli incendi di ambienti chiusi, sono generalmente l'anidride carbonica e, in minor misura, l'azoto. La loro presenza nell'aria riduce la concentrazione del comburente fino ad impedirne la combustione. L'anidride carbonica non risulta tossica per l'uomo, è un gas più pesante dell'aria perfettamente dielettrico, normalmente conservato come gas liquefatto sotto pressione.
Essa produce, differentemente dall'azoto, anche un'azione estinguente per raffreddamento.

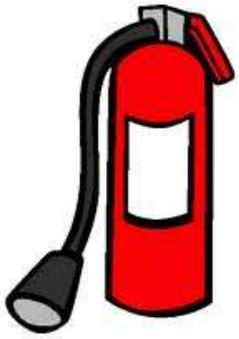
PREVENZIONE DEL RISCHIO INCENDIO

1. Evitare l'accumulo di materiali combustibili in prossimità di attrezzature e/o impianti che per loro natura tendono a far aumentare la temperatura;
2. È vietato l'uso di fornelli, stufe a gas, stufe elettriche e/o a Kerosene, apparecchi ad incandescenza in qualsiasi ambiente;
3. È vietato il deposito di sostanze infiammabili (alcool, benzina, bombole di gas, ecc.) in qualsiasi ambiente;
4. Deve essere fatto osservare il divieto di fumare negli ambienti ove tale divieto è previsto;
5. I fascicoli ed i materiali, custoditi all'interno di depositi o archivi, devono essere disposti su scaffalature e/o contenitori metallici, aventi altezza inferiore ad almeno 1 metro rispetto a quella del locale. Le scaffalature devono essere disposte in modo tale da lasciare totalmente libere ed accessibili le porte, finestre e qualsiasi altro vano in diretta comunicazione con le uscite. Non deve essere accatastato materiale al di sopra degli scaffali;
6. Evitare di caricare eccessivamente un'unica presa dell'impianto elettrico, soprattutto con attrezzature che assorbono molta corrente;
7. Evitare di utilizzare prolunghe e doppie prese, se non quando strettamente necessario e nel rispetto della normativa vigente in materia;
8. In caso di anomalie sull'impianto elettrico (corto circuito, avaria di apparecchiature, odore di gomma bruciata e presenza di fumo fuoriuscito da apparecchiature o prese, fili scoperti ecc.) chiedere l'intervento di personale specializzato;
9. Spegnere le macchine e gli apparati elettrici al termine dell'orario di lavoro.

MEZZI DI ESTINZIONE DEGLI INCENDI

ESTINTORE PORTATILE

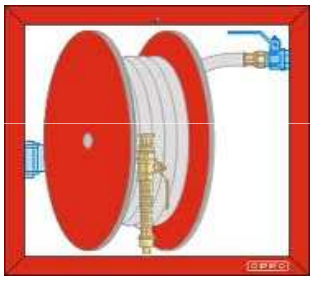
E' un apparecchio contenente materiale estinguente che viene proiettato sul fuoco, mediante l'azione di una pressione. Ciascun estintore deve essere contrassegnato da un simbolo letterale che indica la classe di appartenenza affinché l'operatore possa fare un corretto uso dello strumento.



NASPO ANTINCENDIO

Si tratta di un'attrezzatura costituita da una tubazione avvolta intorno ad una bobina mobile; una estremità della tubazione è permanentemente collegata alla rete di delimitazione idrica, all'altra estremità c'è un'uscita con una valvola di regolazione e di chiusura del getto d'acqua.

Tali dispositivi vengono installati in edifici di una certa rilevanza e destinati ad usi pubblici o particolari.



RETE IDRICA ANTINCENDIO

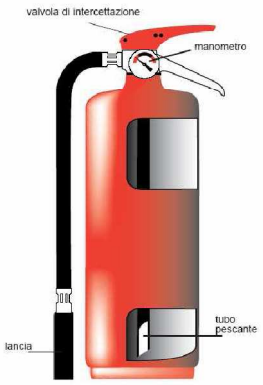
Laddove sia presente una rete idrica che colleghi centri abitati di una certa rilevanza e con opportune diramazioni, che arrivi anche ad edifici industriali isolati, questa può essere utilizzata per l'estinzione di incendi.

La legge prevede che, dalle condotte d'acqua in pressione, di diametro inferiore ad un certo valore, si costruiscano idranti di tipo stradale sopra o sotto il suolo, con caratteristiche costruttive ben definite.

I MEZZI PORTATILI DI ESTINZIONE DEGLI INCENDI

Gli estintori sono apparecchi contenenti un agente estinguente che può essere proiettato su un fuoco sotto l'azione di una pressione interna.
Sono in molti casi i mezzi di primo intervento più impiegati per spegnere i principi di incendio.
Si riportano di seguito le caratteristiche degli estintori di uso più diffuso.

ESTINTORE AD ANIDRIDE CARBONICA



Sostanza estinguente: anidride carbonica.
Sono idonei per i fuochi di classe B-C-D-E
Quando il cono diffusore è collegato ad una manichetta flessibile, questa deve essere impugnata durante la scarica per dirigere il getto. Si dovrà fare molta attenzione affinché la mano utilizzata non fuoriesca dalla apposita impugnatura isolante, per evitare ustioni da congelamento.
La pressione necessaria all'erogazione è quella stessa di compressione del gas

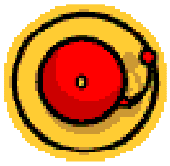
ESTINTORE A POLVERE

Sostanza estinguente: polveri estinguenti composte essenzialmente da Sali alcalini (bicarbonato di sodio e potassio, fosfato mono ammonico).
Questi estintori, chiamati «a secco», sono ormai molto diffusi per le buone caratteristiche dell'estinguente usato, perché si dimostrano di impiego pressoché universale.
La conservazione della carica dell'estintore è costantemente segnata dal manometro.
Se ne sconsiglia l'uso su apparecchiature delicate (computer ecc.), dove la polvere potrebbe causare seri inconvenienti.

TECNICA DI IMPIEGO DEGLI ESTINTORI

Regole generali

- Accertare la natura e la gravità dell'incendio;
- Scegliere il tipo di estintore adatto alla classe di fuoco (prendere visione e rispettare le istruzioni d'uso dell'estintore);
- Iniziare l'opera di estinzione solo con la garanzia di una via di fuga sicura alle proprie spalle e con l'assistenza di altre persone;
- Nel caso di incendio all'aperto tenere conto delle condizioni ambientali sfruttando la direzione del vento (operare sopravvento);
- Togliere la sicura tirando l'anello vicino all'impugnatura;
- Portarsi a giusta distanza dal fuoco;
- Impugnare l'erogatore dirigendo il getto alla base delle fiamme;
- In caso di spegnimento con più estintori gli operatori devono stare attenti a non ostacolarsi e a non investirsi con i getti (operatori in posizione rispetto al fuoco con angolo max di 90°);
- Non dirigere mai il getto contro le persone anche se avvolte dalle fiamme, è preferibile ricorrere all'acqua o a coperte ed indumenti per soffocare le fiamme.



L'emergenza è un fatto imprevisto che coglie di sorpresa tutti coloro che sono presenti nell'ambiente di lavoro.

Lo scopo della prevenzione è quello della sicurezza primaria che riguarda l'incolumità delle persone e poi la riduzione delle perdite materiali e dei beni. Al fine della sicurezza sono importanti le misure di tipo tecnico, come la perfetta realizzazione degli impianti elettrici e la loro messa a terra nonché la protezione contro le scariche atmosferiche. Sono importanti le vie di uscita (lasciate sempre libere) le porte antipanico ed una buona segnalazione indicante le vie di fuga ed i cartelli di salvataggio.

LE NORME E LE PROCEDURE DELL'EMERGENZA DEVONO ESSERE DESCRITTE NEL **PIANO DELLE EMERGENZE**

.

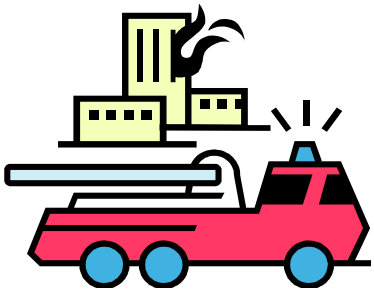
Tutti i lavoratori sono coinvolti ma solo gli Addetti, cioè quelli che sono stati designati ed hanno effettuato il corso, sono autorizzati a dirigere le fasi di emergenza o evacuazione.

Il **piano di emergenza** non si applica solo all'antincendio ma a ogni possibile scenario quali:

- Terremoto - Altra emergenza naturale -Contaminazione naturale o artificiale - Attacco terroristico

Un piano di emergenza bene strutturato deve prevedere procedure per:

- Salvaguardare le persone e i beni
- Prestare soccorso alle persone e agevolarne l'evacuazione
- Fronteggiare lo sviluppo dell'incidente
- Attivare i presidi antincendio e coordinare l'azione con quella dei VVF.



CHIAMATA DI SOCCORSO

Alla risposta occorre fornire le seguenti specifiche:

- Nome e Cognome e qualifica del Chiamante;
- Ubicazione della sede aziendale oggetto dell'emergenza
- Strada più breve ed ingresso principale;
- Motivo della chiamata (incendio di modesta, media o alta entità – persona infortunata…);
- Numero delle persone coinvolte (il più preciso possibile)
- Posizione attacco V.F.;
- Accertarsi prima di interrompere la comunicazione che il centralinista abbia compreso tutte le informazioni fornite.

Nozioni principali sulla PREVENZIONE INCENDI

In ogni Azienda si organizza la prevenzione contro gli incendi. Sono le misure per evitare l'insorgere di un incendio nonché i metodi di controllo, la manutenzione degli impianti e delle attrezzature

REGOLE DI BASE DELLA PREVENZIONE

1. Nei luoghi in cui vi è pericolo di incendio (gas, vapori, ecc.) è tassativamente vietato fumare, scaldare vivande, usare fiamme libere;
2. Spegnere il motore dei veicoli e delle installazioni durante i rifornimenti di carburante;
3. Vietare l'accumulo di materiali infiammabili (legno, cartoni, stracci);
4. I macchinari di lavoro che producono scintille devono essere dotati di idonea protezione;
5. Il travaso dei liquidi deve avvenire senza spandimenti.
6. Non esporre bombole di gas a fonti di calore.

In ogni azienda solo gli Addetti – che hanno fatto i corsi – o il Responsabile dell'emergenza può chiamare i Vigili del Fuoco

Nozioni principali sulla PREVENZIONE INCENDI

COMPORTAMENTI DA TENERE

1. Mantenere la calma (per quanto è possibile) anche per non creare panico nei presenti.
2. Individuare chi in quel momento dirige le operazioni.
3. Allertare i colleghi/e presenti e il Responsabile dell'unità operativa.
4. Chi dirige le operazioni, oltre a gestire l'organizzazione delle operazioni di evacuazione, ha il compito di essere l'interfaccia con i VV.F..
5. Non mettersi in situazioni di pericolo.
6. Provare a spegnere utilizzando gli estintori possibilmente in coppia.
7. Se le circostanze lo permettono allontanare eventuali sostanze combustibili e disattivare gli impianti elettrici, dopo aver verificato la fattibilità.
8. Cercare di rimanere tra il fuoco e la via di fuga più vicina.
9. Evacuare l'area facendo allontanare tutti attraverso le vie di fuga segnalate, indicando la Zona Sicura;
10. Aiutare chi fosse in difficoltà a raggiungere il luogo sicuro.
11. Uscendo dai locali chiudere porte e finestre.
12. Non usare mai l'ascensore.
13. Prima di aprire una qualsiasi porta toccare la maniglia col dorso della mano per valutare lo stato di avanzamento dell'incendio all'interno.
14. Se si deve aprire una porta a rischio farlo gradualmente da posizione arretrata e abbassata, tenendo un piede come freno.

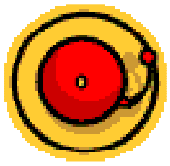
MODALITÀ DI EVACUAZIONE

MANTENERE LA CALMA

Chi non è in grado di muoversi, attenda i soccorsi

- Evacuare i locali in modo ordinato
- Ascoltare le istruzioni degli Addetti
- Non correre
- Non usare ascensori o montacarichi - usare le scale
- Non portare con sé oggetti ingombranti o pericolosi
- In presenza di fumo o fiamme coprirsi bocca e naso con un fazzoletto (umido)
- Respirare con il viso rivolto verso il suolo
- Fermarsi per riprendere energie o fiato in caso si sia affaticati
- In presenza di forte calore proteggersi il capo con indumenti, possibilmente bagnati
- Seguire le vie di fuga
- Raggiungere il Luogo Sicuro all'esterno dell'edificio
- Non ostruire gli accessi dopo essere usciti dallo stabile
- Nei punti di raccolta aspettare gli ordini del Responsabile
- Attendere il segnale di cessata emergenza

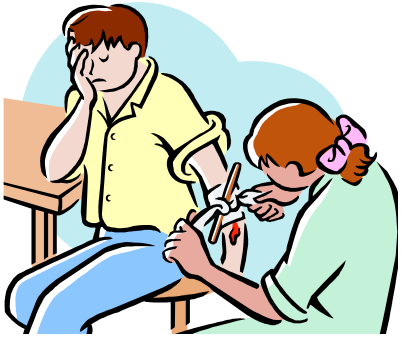
NON TORNARE INDIETRO PER NESSUN MOTIVO



Nozioni principali di PRIMO SOCCORSO

PER PRIMO SOCCORSO si intende il soccorso che si deve apportare ad un soggetto in pericolo, da parte di personale non sanitario.
I principi basilari del "primo soccorso" sono un'insieme di semplici manovre da eseguire ad una persona colpita da incidente, infortunio o malore, senza necessità di particolari attrezzature.

In azienda E' OBBLIGATORIO l'uso di una **cassetta di primo soccorso** i cui contenuti minimi sono strettamente indicati da apposito D.M. 388/03



In azienda devono essere designati gli ADDETTI al primo soccorso e solo a loro compete intervenire nei casi di emergenza ed utilizzare le attrezzature

Nozioni principali di PRIMO SOCCORSO

COSA FARE se un lavoratore sta male ?

MANTENERE LA CALMA

Cosa fare:

- Esaminare la situazione ed agire di conseguenza;
- Chiamare gli Addetti al Primo Soccorso designati;
- In caso in infortunio grave allertare il 118;
- Non muovere l'infortunato a meno che non sia necessario sottrarlo ad ulteriori pericoli;
- Se possibile mettere l'infortunato in posizione laterale di sicurezza, oppure sdraiato;
- Se la temperatura è relativamente bassa, coprire l'infortunato con coperte o cappotti;
- Aiutare la respirazione allentando indumenti stretti, cravatte, cinture ecc.;
- Restare in ogni caso vicino all'infortunato sorvegliandolo e confortandolo con la propria presenza fino all'arrivo dei sanitari.

Cosa non fare:

- Non somministrare mai alcolici e, se in stato di incoscienza, non somministrare alcun tipo di bevanda;
- Non cercare di muovere una persona inanimata, specialmente se la sua posizione è evidentemente scomposta e può far pregire fratture ossee;
- Non tentare di far rinvenire con spruzzi d'acqua fredda o percosse sul viso;
- Non prendere mai iniziative che siano di competenza del medico o di personale specializzato;
- Non somministrare alcun tipo di medicinale.

Nozioni principali di PRIMO SOCCORSO

FERITE

Sono lesioni determinate da un agente vulnerante che interrompe la continuità della pelle.

Cosa fare:

- lavarsi bene con acqua e sapone prima di medicare la ferita;
- far scorrere abbondantemente acqua corrente sulla ferita;
- disinfettare la ferita con un tampone di garza sterile imbevuto di disinfettante non irritante (ad es. acqua ossigenata);
- coprire la ferita con garza sterile.

Cosa non fare:

- mai usare cotone per la disinfezione e la medicazione delle ferite;
- mai usare come disinfettante tintura di iodio e alcool denaturato.

Nel caso di ferite profonde che causano emorragia identificare la modalità di scorrimento del sangue:

- zampillante = arterioso, fasciare strettamente a monte del punto di lesione;
- continuo= venoso, fasciare strettamente a valle del punto di lesione.

Nozioni principali di PRIMO SOCCORSO

MALORI E SVENIMENTI

Lo svenimento è la perdita completa dei sensi per cui lo svenuto non reagisce se interpellato.
Può essere determinato da molteplici cause quali:

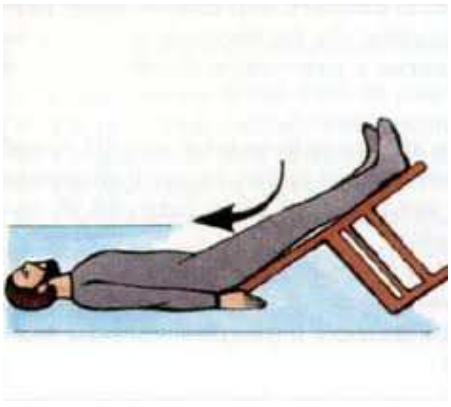
- forti emozioni, mancanza di ossigeno, traumi alla testa, intossicazione, ecc..

Cosa fare:

- Allertare il 118;
- Accertarsi che il soggetto svenuto mantenga i parametri vitali (eventualmente avviare le manovre di Rianimazione);
- Allentare gli indumenti;
- Mettere il soggetto in posizione anti schock;
- Aprire le finestre se in luogo chiuso.

Cosa non fare:

- Non sollevare il soggetto svenuto in posizione seduta;
- Non somministrare bevande finché privo di sensi;
- Non somministrare bevande alcoliche, nemmeno alla ripresa di conoscenza.



Nozioni principali di PRIMO SOCCORSO

CONTUSIONI, DISTORSIONI, LUSSAZIONI, STRAPPI MUSCOLARI

In tutti questi casi far distendere l'infortunato e applicare impacchi, anche utilizzando ghiaccio in bomboletta spray.

Non tentare di ridurre una lussazione scomposta.

COMMOZIONI

Comportano sempre un pericolo consistente.
Le più comuni sono:
Commozione cerebrale: perdita della conoscenza, pallore, rilassamento muscolare, respirazione flebile;
Commozione toracica: dolori acuti al torace, difficoltà di respirazione;
Commozione addominale: pallore, sudorazione fredda, difficoltà respiratorie.

Gestione personale/utenza con handicap

La presenza di personale con ridotta capacità motoria deve PREVENTIVAMENTE attivare la dirigenza nell'attuazione di scelte logistiche ed organizzative tese a semplificare l'azione lavorativa dei soggetti interessati (vedi Circ. M.I. 01.03.02 n°4), ovvero:

- Dislocazione dei posti di lavoro preferibilmente a piano terra in prossimità delle uscite di sicurezza;
- Valutazione ed individuazione dei percorsi interni il più complanari possibili;
- Valutazione del livello di accessibilità esterno ed interno;
- Scelte di attrezzature ergonomicamente adeguate;
- Percorsi interni funzionali all'organizzazione del lavoro attribuita al dipendente con handicap.

Oltre all'ordinarietà deve essere presa in considerazione anche L'EMERGENZA predisponendo le seguenti misure:

- Dotazione di presidi che consentono l'evacuazione dai piani alti;
- Individuazione delle persone che in caso di esodo assistano il dipendente;
- L'individuazione dei percorsi preferenziali in emergenza;
- Particolari procedure mediche a seguito della presa di conoscenza (in forma riservata) di particolari patologie.

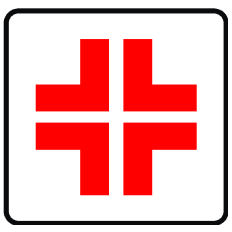
DISPOSIZIONI AZIENDALI

Si ricorda che i lavoratori sono tenuti ad osservare le disposizioni riportate n D.Lgs. 81/08:

- utilizzano correttamente i macchinari, le apparecchiature, gli utensili, le sostanze e i preparati pericolosi, i mezzi di trasporto e le altre attrezzature di lavoro, nonchè i dispositivi di sicurezza;
- utilizzano in modo appropriato i dispositivi di protezione messi a loro disposizione;
- segnalano immediatamente al datore di lavoro, al dirigente o al preposto le deficienze dei mezzi e dispositivi, nonché le altre eventuali condizioni di pericolo di cui vengono a conoscenza, adoperandosi direttamente, in caso di urgenza, nell'ambito delle loro competenze e possibilità, per eliminare o ridurre tali deficienze o pericoli, dandone notizia al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza;
- non rimuovono o modificano senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza o di segnalazione o di controllo;
- non compiono di propria iniziativa operazioni o manovre che non sono di loro competenza ovvero che possono compromettere la sicurezza propria o di altri lavoratori;
- contribuiscono, insieme al datore di lavoro, ai dirigenti e ai preposti, all'adempimento di tutti gli obblighi imposti dall'autorità competente o comunque necessari per tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori durante il lavoro.

In caso di emergenza devono essere seguite le istruzioni impartite dal personale incaricato, in modo da abbandonare immediatamente la zona interessata e raggiungere il luogo designato per il proseguimento delle operazioni di evacuazione.

In caso di infortunio di qual si voglia entità, deve esserne data immediata comunicazione al Datore di Lavoro o ai Preposti al fine di garantire un rapido intervento e la successiva eliminazione del problema.



L’ambiente del proprio posto di lavoro costituisce il fondamento della sicurezza in tutti i reparti, uffici e spazi all’interno dell’Azienda. Il disordine e la mancanza di organizzazione costituiscono uno dei fattori principali di rischio.

Le vie di transito, quelle di accesso e di esodo, le scale di sicurezza, le zone attraverso le quali si possono raggiungere i mezzi antincendio, segnalate da apposita cartellonistica, devono SEMPRE essere lasciate libere da ingombri ed ostacoli. La segnaletica di salvataggio non deve essere nascosta o strappata.

LE VIE DI CIRCOLAZIONE

Le vie interne o all’aperto che conducono ad uscite o uscite di emergenza e le uscite stesse devono essere sgombere allo scopo di consentirne l’utilizzo in ogni evenienza.

I luoghi di lavoro, gli impianti e i dispositivi devono essere sottoposti a regolare manutenzione ed eliminati il più rapidamente possibile i difetti rilevati.

I luoghi di lavoro devono essere sottoposti a regolare pulizia, onde assicurare condizioni igieniche adeguate.

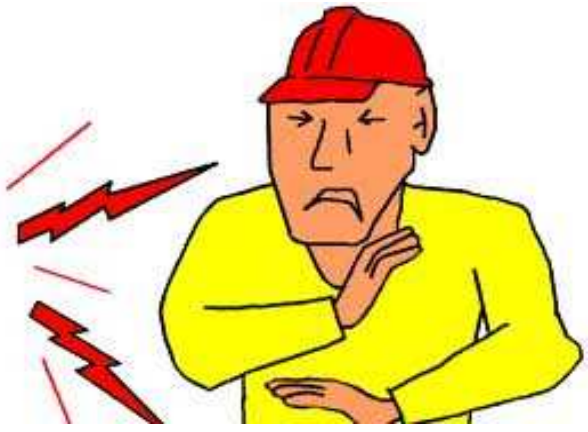
RISCHIO RUMORE

L'Esposizione professionale al rumore è causa ogni anno di circa il 50% delle denunce di malattia professionale all'INAIL.
Il danno da rumore più frequente è la sordità (ipoacusia) favorita dalla intensità e durata dell'esposizione.
L'incidenza di questa patologie è in costante diminuzione da anni a causa del miglioramento delle condizioni di lavoro.

La normativa sul rumore prevede (oltre che la riduzione al minimo del rischio):

- la misura dell'esposizione personale (fonometrie);
- visite mediche periodiche (audiometrie);
- adozione di DPI (cuffie, inserti auricolari ecc.);
- corsi di formazione e informazione;
- la delimitazione delle aree a rischio.

Con procedure differenziate in funzione dei livelli.

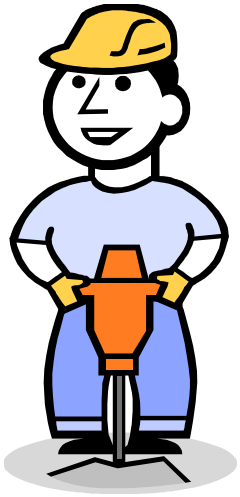


VIBRAZIONI MECCANICHE

Le vibrazioni meccaniche sono responsabili di patologie molto diffuse a carico dell'apparato musco-scheletrico.

Il D.Lgs. 81/2008 impone un percorso di valutazione del rischio e adozione di misure analogo a quello previsto per il rischio rumore (VDR, limiti di esposizione, riduzione al minimo).

Lavorazioni a rischio per esposizione a vibrazioni sistema mano-braccio: smerigliatrici, trapani, martelli pneumatici ecc.



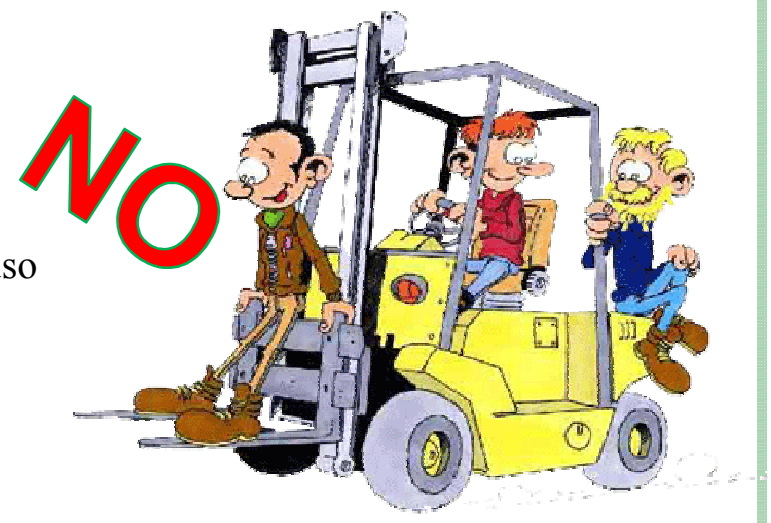
Lavorazioni a rischio per esposizione a vibrazioni intero corpo:
guida di autoveicoli, camion, gru, motorini ecc.

USO DI CARRELLI ELEVATORI

La grande diffusione di carrelli e macchine per movimento merci rende necessario un approfondimento dei modi di corretto utilizzo degli stessi, poiché un errato comportamento potrebbe essere fonte di numerosi incidenti, anche di una certa gravità.

Tutti i carrelli, tranne quelli attrezzati appositamente e specificamente autorizzati, possono trasportare una sola persona, il guidatore, e non sollevare nessuna persona.
Inoltre essi non possono circolare ovunque, ma devono farlo solo in zone opportunamente predisposte.
Ciascun carrello ha una sua portata massima, indicata da un apposito diagramma di carico, che deve essere conosciuto dall'operatore.

Per essere guidati, necessitano di specifico addestramento, con rilascio di idoneo certificato alla guida.



I maggiori rischi connessi all'uso del carrello sono:

- Ribaltamenti in curva;
- Caduta di carichi pesanti o mal ancorati;
- Investimenti di personale.

USO DI CARRELLI ELEVATORI

Norme di comportamento

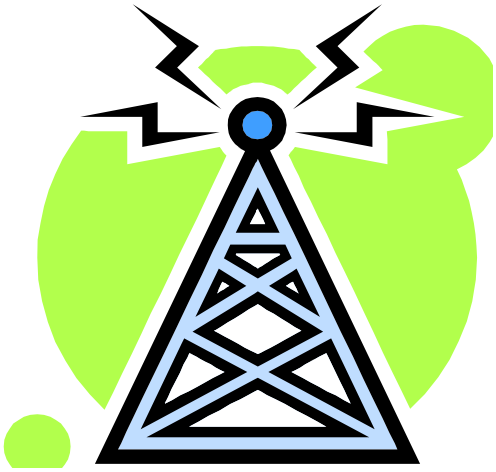
- All'inizio del turno è compito del carrellista controllare il buon funzionamento del mezzo;
- Alla fine del turno deve parcheggiare il carrello nel luogo designato, appoggiare il carico in terra, azionare i freni relativi, disinserire le chiavi di accensione.

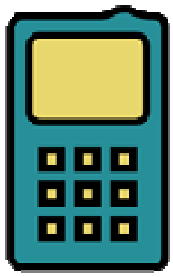
Poiché gli infortuni derivati da uso di carrelli possono risultare anche molto gravi, va prestata massima cura alla informazione dei dipendenti e alla formazione specifica degli operatori addetti alla guida.

NO

CAMPI ELETTROMAGNETICI

- Gli effetti dei campi magnetici sono molto dibattuti.
- La normativa attua un principio precauzionale.
- Esistono limiti di esposizione e l'obbligo di ridurre al minimo l'esposizione.
- Molte delle misure entreranno in vigore dopo il 2010.





MOVIMENTI RIPETITIVI

POSTURE INCONGRUE E MOVIMENTI RIPETITIVI

I Movimenti ripetitivi sono regolati dalle norme tecniche che disciplinano la movimentazione manuale dei carichi.

Si tratta di patologie causate dalla ripetizione a rischio di movimenti e sforzi a rischio.
Molteplici le categorie lavorative interessate: pittori, informatica, grafica, musicisti, sarti, panettieri, ecc.)

L'approccio di legge per questi aspetti è innovativo rispetto a quello adottato per molti altri rischi.

PATOLOGIE CORRELATE:

- Tendiniti e tendinopatie
- Sindromi da tunnel carpale
- Periatriti scapolo-omerali
- Deficit posturali con fibromialgie da lavoro

LAVORATRICI IN GRAVIDANZA

Nella grande distribuzione e nel commercio vi sono molte operazioni che comportano una movimentazione ed una spinta manuale di carichi, che alla fine del turno di lavoro può essere complessivamente elevata.

Se il lavoro di commessa si svolge quasi sempre in piedi con conseguente aumento di lombalgie e rischi di insufficienza venosa alle gambe, quello di cassiera si svolge in posizione seduta fissa mantenuta per molte ore consecutive in posti di lavoro per lo più inadeguati, spesso assai costrittivi.

Le operazioni di trasferimento di oggetti sul banco-cassa e di digitazione su tastiera avvengono con movimenti ripetitivi delle braccia spesso non appoggiate e con una disposizione irrazionale degli oggetti e degli strumenti d'uso, con uno spazio ridotto per l'alloggiamento ed i movimenti delle gambe.

Frequenti sono i disturbi della colonna vertebrale, le infiammazioni dei muscoli e dei tendini degli arti superiori per cui tendinite ed epicondiliti sono le conseguenze di questi lavori ripetitivi e senza pause. Le posture coatte fisse possono comportare una facilità alle forme infiammatorie (cistiti, vaginiti) e ad una insufficienza venosa alle gambe con gonfiori, crampi, formicolii.

Anche alle cassiere come per le operatrici ai VDT vanno garantiti sedili ergonomici: sicuri, pratici, adattabili alle misure umane, confortevoli, solidi e adeguati. Per la donna in gravidanza si possono avere nascite sottopeso o premature proprio per l'affaticamento fisico.

LAVORATRICI IN GRAVIDANZA

Si rammenta il pericolo determinato dal lavoro in altezza ovvero con l'uso di scale, attività con rischio di caduta alla quale, per legge, non devono essere adibite le lavoratrici in gravidanza.

La movimentazione manuale dei carichi deve essere presa in considerazione nella valutazione dei rischi obbligatoria; le addette vanno dotate di tutti gli ausili di movimentazione:

pallets autosollevanti, rollers e carrelli (a cui va garantita una manutenzione adeguata delle ruote) che devono scorrere su pavimenti senza avvallamenti e buche.

La movimentazione manuale di carichi pesanti è ritenuta rischiosa per la gravidanza in quanto può determinare lesioni al feto e un parto prematuro.

Il rischio dipende dallo sforzo, vale a dire dal peso del carico, dal modo in cui esso viene sollevato e dalla frequenza con cui avviene il sollevamento durante l'orario di lavoro. Con il progredire della gravidanza una lavoratrice incinta è esposta a un rischio maggiore di lesioni a seguito della movimentazione manuale di carichi.

Ciò è causato dal rilassamento ormonale dei legamenti e dai problemi posturali ingenerati dalla gravidanza avanzata.

Vi possono essere rischi per le puerpere, ad esempio dopo un parto cesareo che può determinare una limitazione temporanea delle capacità di sollevamento e di movimentazione.

MICROCLIMA

Il microclima è una combinazione di diversi fattori quali: Temperatura dell'aria -Umidità relativa-Ventilazione/velocità dell'aria -Eventuale presenza di calore radiante / macchinari, stufe ecc)
La sensazione di benessere legata a queste grandezze è abbastanza soggettiva e dipende inoltre dal tipo di attività svolta e dal tipo di abbigliamento indossato

Esistono norme tecniche per la misura e la definizione degli indici ottimali di comfort (PMV voto medio previsto, PPD percentuale degli insoddisfatti) che definiscono il limite massimo in cui può essere consentita un'attività lavorativa fino a che la temperatura corporea non superi i 38 gradi C°

I principali problemi possono derivare da:

- un cattivo condizionamento dei locali (eccessivo freddo in estate e caldo in inverno);
- dalla vicinanza di posizioni di lavoro fisse (es. cassiere) a porte di ingresso e la presenza di aree a diversa temperatura (presenza di frigoriferi...), zone di cottura.

Occorre comunque negli ambienti condizionati garantire che venga effettuata periodicamente la pulizia dei filtri e la verifica della loro efficienza.

NOTA:
I meccanismi della termoregolazione che vengono attivati in ambiente caldo possono risultare meno efficaci durante la gravidanza, in quanto esiste in questo periodo una vasodilatazione fisiologica ed un aumento della frequenza cardiaca.
Oltre a ciò si osserva un aumento del metabolismo basale con diminuzione delle riserve energetiche. L'effetto più importante segnalato risulta essere un aumento degli aborti spontanei per esposizione ad elevate temperature.

MICROCLIMA IN AMBIENTI MODERATI

- In alcune lavorazioni lo stress termico può diventare un rischio concreto per la salute;
- Addetti ai forni di una fonderia, addetti alle celle frigorifere, lavori in esterno ecc.;
- Esistono norme tecniche per la VDR e l'adozione delle misure più idonee;
- Esistono indici di esposizione (WBGT, HSI ecc.) che suggeriscono l'adozione del vestiario più adatto o le turnazioni necessarie per abbassare il rischio.

Negli ambienti moderati dal punto di vista termico non ci sono rischi concreti ma si valuta lo stato di disagio legato al microclima

- preferibile impianto di climatizzazione;
- nella stagione calda la temperatura non dovrebbe essere inferiore di oltre 7°C da quella esterna;
- nelle altre stagioni tra i 18 e i 20°C;
- umidità fra il 40 e il 60%.

UTILIZZO DELLE SCALE PORTATILI

Le scale portatili devono essere idonee all'uso cui vengono destinate: quelle acquistate in data successiva all'entrata in vigore del D.M. 23/3/2000 devono essere munite di dichiarazione di conformità e di un libretto recante una descrizione degli elementi costituenti, indicazioni utili per il corretto impiego e le istruzioni per la manutenzione e conservazione.
Le scale portatili devono essere sottoposte a periodici controlli, da verbalizzare, tendenti a verificare lo stato generale, le buone condizioni dei pioli, la presenza dei dispositivi antisdrucciolo posti all'estremità inferiori e l'integrità, per le scale a libretto, del dispositivo che ne impedisce l'apertura oltre il limite di sicurezza.
La maggior parte degli incidenti che avvengono nell'utilizzo delle scale portatili, sono da ricondursi ad un non corretto utilizzo delle stesse.

NORME COMPORTAMENTALI:

- Prima dell'utilizzo, verificare sempre l'integrità, la stabilità e la funzionalità della scala;
- La scala deve essere sufficientemente lunga (deve rimanere libero almeno un metro della scala sopra il piolo su cui si poggiano i piedi);
- Si deve dare un'inclinazione sufficiente;
- Se non è vincolata in alto, la scala deve essere trattenuta al piede da altra persona;
- La scala deve essere utilizzata da una sola persona per volta;
- Non sporgersi mai per raggiungere oggetti fuori dalla propria portata;
- Prendere e spostare solo oggetti che possono essere tenuti con una sola mano;
- Per l'utilizzo della scala è necessario calzare scarpe adeguate;
- La salita e la discesa vanno effettuate con il viso rivolto verso la scala;
- Il trasporto della scala deve avvenire con estrema attenzione.

LUOGHI DI DEPOSITO - SCAFFALATURE

La presenza di scaffalature è di per sé fonte di possibili lesioni traumatiche per investimento e schiacciamento, in quanto è possibile la caduta della scaffalatura per cedimento strutturale in caso il carico superi la portata o se la struttura è deteriorata (ad esempio a causa della ruggine) o per allentamento dei bulloni di fissaggio).
Altro rischio è determinato dalla possibilità di caduta di materiale dalla scaffalatura, ad esempio da lato opposto a quello da cui avviene il caricamento.

Tra i requisiti che garantiscono la sicurezza di una scaffalatura va naturalmente inserita la garanzia della portata che dovrà essere certificata dal costruttore e dovrà essere chiaramente indicata mediante apposita segnaletica.

Un secondo punto fondamentale per la sicurezza delle scaffalature è costituito dalla loro manutenzione periodica.

Per tutte le attrezzature è necessario eseguire manutenzioni periodiche, quindi anche le scaffalature (in quanto attrezzature) sono soggette a tale obbligo.
Durante la movimentazione delle merci, esse subiscono molte sollecitazioni che possono causare la modifica dello stato originario compromettendone la stabilità e la capacità di portata; per evitare ciò grande attenzione deve essere rivolta anche ai danni, spesso causati da urti accidentali o da sovraccarichi.
Non pensare alla manutenzione periodica delle scaffalature, oltre che essere una irregolarità dal punto di vista normativo, può impedire l'individuazione di situazioni molto rischiose, creando i presupposti per il verificarsi di incidenti (es. crolli strutturali).

CADUTE E TRAUMI

E' necessario istituire un servizio di manutenzione periodica da affidare a professionisti di sicure e accertate capacità. Lo scopo è il valutare lo stato di conservazione delle strutture e l'individuare eventuali esigenze di intervento che ad un esame superficiale o non competente possono sfuggire con gravi conseguenze in caso i incidenti.

Le verifiche devono mirare a controllare la scaffalatura in ogni suo aspetto: corretto montaggio, assetto geometrico e rispondenza con le tabelle di portata, verticalità, allineamento, corretto fissaggio di bulloni e tasselli, presenza di parti danneggiate da sostituire.

Quando le scaffalature non sono adeguatamente fissate alle pareti e/o di portata non adeguata, è possibile il loro ribaltamento accidentale a seguito di:

- urto da parte degli addetti o da parte di carrelli elevatori;
- sbilanciamento del carico;
- appoggio di una scala portatile sulla quale sale l'addetto;
- trascinamento della struttura nel caso un addetto vi si appigli cadendo dalla scala portatile.

L'eventuale utilizzo di scale portatili richiede che le stesse siano dotate alla loro sommità di rampini di aggancio alla struttura metallica, di appoggi antiscivolo a pavimento e di gradini antiscivolo.

I carichi sulla scaffalatura devono essere disposti correttamente e gli addetti alla movimentazione devono essere adeguatamente informati e formati.

Pertanto l'addetto al magazzino dovrà accertarsi che siano rispettati i limiti di impiego e che venga effettuata la periodica manutenzione.

USO DI VIDEOTERMINALI

Il D.Lgs. 81/2008 prevede disposizioni specifiche per le caratteristiche della postazione al VDT in relazione a:
Piano di lavoro - Sedile di lavoro – Rumore - Microclima - Illuminazione - Umidità - Prevenzione di disturbi uscolo-scheletrici - Prevenzione di problemi visivi -Prevenzione per disturbi da affaticamento mentale.

Definizione di addetto al videoterminale:

- Addetto che usa l'attrezzatura munita di VDT per almeno 20 h settimanali dedotte le pause;
- Per questi addetti sorveglianza sanitaria e formazione specifica.

CURIOSITA'

I lettori ottici sono strumenti laser del tipo a gas neutri o atomici. Si tratta di strumenti sicuri per gli addetti alle casse e per gli utenti. Sono strumenti funzionanti a bassa potenza con una emissione massima permessa non superabile in nessuna condizione di impiego. Si escludono danni per l'apparato oculare o la pelle e per la gravidanza.

La **postazione** deve rispondere a requisiti che evitano:

- l'assunzione di posture incongrue;
- la creazione di riflessi nel monitor;
- la creazione di abbagliamenti per l'operatore;
- l'effettuazione di movimenti ripetuti innaturali (posizione del mouse ecc.);
- l'uso di materiale non a norma.

FATTORI PSICOSOCIALI E STRESS

Sorgente: lo stress è una condizione […] che scaturisce dalla sensazione individuale di non essere in grado di rispondere alle richieste o di non essere all'altezza delle aspettative.

Effetti: lo stress non è una malattia, ma un'esposizione prolungata ad esso può ridurre l'efficienza nel lavoro e può causare malattie.

Varie sono le condizioni in ambito lavorativo che possono condizionare risposte di stress e possono essere attribuite sia al contesto che al contenuto del lavoro:

- Il contatto con un pubblico non sempre "gentile" è sicuramente il fattore di stress più evidente. Dato che il "cliente ha sempre ragione", le difese sono piuttosto aleatorie e il controllo del lavoratore dipende non solo dalla "gerarchia interna", ma soprattutto dal giudizio degli utenti;
- L'ambiente, piuttosto rumoroso e caotico, rende poi più pesante dal punto di vista psico-fisico il lavoro;
- Il regime degli orari non riesce a quantificare la variabilità del carico di lavoro, che può avere punte molto elevate in particolari momenti della giornata, della settimana, dell'anno. Frequentemente, a causa di ritmi di lavoro troppo elevati, vi sono difficoltà di effettuare anche le pause" fisiologiche«;
- Le lavoratrici gestanti e puerpere possono risentire in modo particolare dello stress professionale per mutamenti ormonali, fisiologici e psicologici.

AGENTI CHIMICI

Tutti gli elementi o composti chimici, sia da soli sia nei loro miscugli, allo stato naturale o ottenuti, utilizzati o smaltiti, compreso lo smaltimento come rifiuti, mediante qualsiasi attività lavorativa, siano essi prodotti intenzionalmente o no e siano immessi o no sul mercato (D.Lgs. 81/2008).

La pericolosità di un agente chimico è data:

- da caratteristiche chimico fisiche;
- dalle condizioni di uso;
- dalla suscettibilità individuale.

La Valutazione Dei Rischi da agenti chimici deve considerare gli effetti traumatici e quelli a lungo termine

- **Sicurezza**: esplosioni, corrosivi, ustioni ecc.
- **Salute**: effetti su organi "bersaglio", neoplasie, pneumoconiosi ecc.

Gli agenti chimici sono classificati in categorie di rischio sulla base di test standardizzati condotti sugli animali e/o sulla base di studi epidemiologici.
Irritanti, nocivi tossici, infiammabili, corrosivi, cancerogeni … sono definizioni che rispondono a test e giudizi fissati per legge a livello europeo.

AGENTI CANCEROGINI

I cancerogeni sono agenti che aumentano l'incidenza di tumori nella popolazione esposta.

Gli agenti cancerogeni sono etichettati R45 e R49 e sono soggetti a particolari restrizioni.

Per molti di questi agenti ci sono giudizi contrastanti e la classificazione "ufficiale" non è sempre allineata con le opinioni della comunità scientifica.

Il D.L. 81/08 prevede comunque l'istituzione di un REGISTRO specifico per l'annotazione dei prodotti ritenuti cancerogeni, presenti nel ciclo lavorativo ed una sorveglianza sanitaria attenta dei lavoratori esposti.

L'agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (IARC) ha classificato **l'esposizione a fumo** attivo e/o passivo come cancerogena.
Questo NON significa che il DL sia tenuto ad applicare le norme specifiche sugli agenti cancerogeni.

Il datore di lavoro è tenuto piuttosto ad applicare norme specifiche per la tutela dei non fumatori dettate da decreti specifici.

AGENTI BIOLOGICI

Gli agenti biologici sono tutti i microrganismi, anche se geneticamente modificati, colture cellulari ed endoparassiti umani che potrebbero provocare infezioni, allergie od intossicazioni

Gli agenti biologici sono immessi in ambiente di lavoro in maniera volontaria o involontaria

Gli agenti biologici sono classificati dalla normativa in 4 gruppi di pericolosità cui corrispondono adempimenti e autorizzazioni diverse in funzione di:

- INFETTIVITÀ
- PATOGENICITÀ
- TRASMISSIBILITÀ
- NEUTRALIZZABILITÀ

I rischi per la salute saranno differenziati in funzione dell'agente patogeno:

- Allergizzanti
- Irritanti
- Infettivi
- cancerogeni

ATMOSFERE ESPLOSIVE

Il D.Lgs. 81/2008 prevede un capo specifico per la protezione dalle atmosfere esplosive.

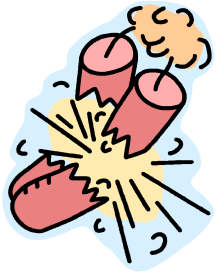
ATMOSFERA ESPLOSIVA
Miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri.

SOSTANZE COINVOLTE:
Gas, vapori, polveri fini, legno, sementi, cereali ecc.

Sono previste misure e valutazioni specifiche per la prevenzione della formazione di atmosfere e il loro innesco.

Altro campo di intervento è quello della **produzione e manipolazione di esplosivi** è regolata da un DPR degli anni '50, che contiene molti concetti (procedure, controllo ecc.) che hanno anticipato l'evoluzione delle norma di igiene e sicurezza sul lavoro.

ATTIVITA' INTERESSATE:
- Lavori in galleria;
- Miniere a cielo a aperto e in sotterraneo;
- Fabbriche produttrici di fuochi d'artificio.



DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI

I DPI, o Dispositivi di protezione Individuali, sono indossati e tenuti dai lavoratori allo scopo di essere protetti contro uno o più rischi durante il lavoro.
Devono essere adeguati ai rischi e all'ambiente di lavoro, essere usati individualmente e ciascun lavoratore ha l'OBBLIGO di conservarli con la massima cura ed attenzione.
Molti infortuni, sia di grave che di lieve entità, possono essere EVITATI con l'uso corretto e costante dei Dispositivi di Protezione Individuali, che sono usati specificamente per:

- Protezione del capo;
- Protezione delle mani;
- Protezione degli occhi;
- Protezione dei piedi e del corpo;
- Protezione delle vie respiratorie;
- Protezione dell'udito;
- Protezione dalle cadute.

Anche gli indumenti di lavoro, indossati nella maniera corretta, sono aiuti e prevenzione per poter lavorare a contatto con macchine ed attrezzature, affinchè queste non costituiscano una fonte di pericolo per la propria ed altrui incolumità..

I DPI si adottano DOPO le misure di prevenzione, solo se il rischio non può essere ulteriormente ridotto con altri mezzi
I dispositivi devono essere conformi alla norma di riferimento per il rischio e la situazione affrontata
Il fatto che un DPI sia marcato CE non è sufficiente a garantire il fatto che sia adatto al rischio esistente.

SEGNALETICA DI SICUREZZA

Le normative di sicurezza prevedono una segnaletica standardizzata per la sicurezza

I colori, i cartelli, la segnaletica gestuale, la segnaletica acustica, sono regolate da direttive CE e uniformi tra i paesi membri che le hanno recepite

PROTEGGERE GLI OCCHI
OBBLIGO USO CASCO DI PROTEZIONE
OBBLIGO PROTEGGERE UDITO
OBBLIGO PROTEGGERE LE VIE RESPIRATORIE

Divieto: rotondi, realizzati con nero su sfondo bianco e bande rosse

Avvertimento: triangolo nero-giallo

Prescrizione: rotondi bianco-azzurro

Salvataggio: rettangolari o quadrati giallo-verde

Antincendio: rettangolari o quadrati bianco-rosso

NORME PROCEDURALI IN CASO DI REATI

Un luogo sicuro aiuta a vivere meglio dentro e fuori l'ambiente di lavoro, sviluppa la fiducia dei clienti e fa aumentare sia il fatturato che il valore aziendale.

Il fattore sicurezza influenza la prospettiva di sviluppo dell'impresa e al tempo stesso la sicurezza incide sulla capacità competitiva della città e ne migliora il marketing.
Per il benessere dell'impresa e per la salvaguardia del suo patrimonio (beni, clienti, immagine e fiducia) gli operatori economici devono compiere un salto culturale comunicazionale.

Uscire dalle"pareti" della propria impresa e collegarsi ad altre imprese che operano nella zona dove ha sede l'azienda è il primo passo per promuovere efficaci iniziative per la sicurezza del territorio e migliorare la comunicazione con le forze dell'ordine.

Collegarsi ai servizi di polizia presenti sul territorio e comunicare le proprie preoccupazioni per il rischio criminalità è utile, perché conoscere aiuta a programmare meglio il servizio di sicurezza pubblica.
In sintesi, per costruire la sicurezza,
occorre:

- avere l'appartenenza ad un gruppo (Associazione di categoria o di strada);
- esercitare una costante pressione sulle Istituzioni sia locali che preposte alla sicurezza;
- estendere il dialogo e la comunicazione con i colleghi che operano in zona;
- programmare il contatto con le Forze dell'ordine;
- monitorare costantemente il livello di presenza delle Forze di polizia nelle strade, annotandone orari, circostanze e luoghi di presenza, per poter fornire suggerimenti.

I delinquenti, molto spesso, programmano la rapina. Compiono ripetuti sopralluoghi per conoscere le abitudini operative e il contesto in cui risiede l'attività economica da colpire. Una delle tecniche più utilizzate è quella dell'**acquisto pretestuoso**: entrano, fingono di cercare degli articoli, osservano come il titolare del negozio e i suoi dipendenti si dispongono nello spazio del locale.
Inoltre il delinquente non agisce mai da solo, ma utilizza uno o più complici
E' importante collaborare tra colleghi imprenditori della stessa via, piazza, infrastruttura: insieme ci si può confrontare e confermare i propri sospetti sulla presenza di figure nuove e anomale nel quartiere.
Quante volte, ripercorrendo con la memoria un fatto che ci ha colpito, scopriamo che vi erano stati dei segnali, ma erano rimasti privi di apprezzamento e, soprattutto, di una reazione pratica da parte di chi pur li aveva colti?
Il cosiddetto "**senno di poi**" ci svela le barriere che, inconsapevolmente, si erano levate contro l'ammissione della minaccia che stava profilandosi.

In tutti i casi, quando avvertiamo un "**quid**" di anomalo, non bisogna mai ignorarlo.
Mai sottovalutare il timore e la paura: possono derivare dalla percezione – non ancora elaborata in cognizione – degli antecedenti di una minaccia effettiva.
Tutto questo è importante nel caso del pericolo di rapina. Se riusciamo a rimuovere la nostra razionalità riusciremo prima a ridurre il pericolo.

COSA FAVORISCE UNA RAPINA

- Basso sforzo per programmare ed eseguire il reato
- Facilità con cui il rapinatore può cedere a terzi (ricettatori) o utilizzare direttamente i proventi
- Posizione isolata dell'attività economica o sua collocazione in uno spazio pubblico non gestito adeguatamente (strade di scorrimento veloce, capolinea del trasporto pubblico in genere)
- Presenza di molta popolazione in transito nelle strade commerciali che però si svuotano improvvisamente alla chiusura dei negozi
- Facilità di intrusione nei locali e di fuga
- Prevedibilità dei comportamenti della vittima e di eventuali spettatori
- In generale si può concludere che le opportunità sono date da elementi che favoriscono il crimine e quindi dalla possibilità di programmare ed eseguire la rapina con il minimo sforzo e il minor rischio.

COME PREVENIRE UNA RAPINA

- ridurre la presenza di somme elevate di denaro contante nella cassa
- organizzare tutte le fasi dell'attività economica, per una gestione in modo competente, analizzando con precisione l'esposizione al rischio dell'azienda
- Contrassegnare le merci di particolare valore venale in modo da rendere tracciabile il loro percorso
- Strutturare i locali secondo un progetto mirato che impedisca al delinquente di ottenere le informazioni essenziali, la facilità di accesso e di movimento anomalo e renda più faticosa la fuga
- Prendere l'iniziativa, anche con le associazioni di categoria, per favorire la coesione e i buoni rapporti di vicinato tra gli operatori economici e tra essi e i residenti
- Richiedere ai responsabili delle forze di polizia una programmazione dei servizi funzionale ai bisogni delle attività commerciali.

Fattori di progettazione e immagine dell'azienda per prevenire il rischio rapina

Strutturare i locali secondo un **progetto mirato** impedisce al delinquente di ottenere con un rapido sguardo le informazioni essenziali sulla gestione dell'attività economica e consente di evitare un accesso facile e rendere difficoltosa la fuga.

La prima regola è **evitare la prospettiva lineare**, cioè l'attività che si svolge in una sede non deve essere immediatamente comprensibile "a colpo d'occhio".
Se i locali sono organizzati in modo lineare, anche i delinquenti possono capire gli aspetti essenziali della gestione e del funzionamento dell'attività.
Ad uno spazio che si controlla a occhio nudo – perché organizzato con una prospettiva lineare – è preferibile uno spazio segmentato che si può controllare da una postazione con efficaci strumenti di rilevazione.

Non solo **l'organizzazione interna** dei locali ma anche l'immagine generale della sede può, di per sé, attrarre o respingere il delinquente.
E' bene sottolineare che il delinquente istintivamente preferisce:

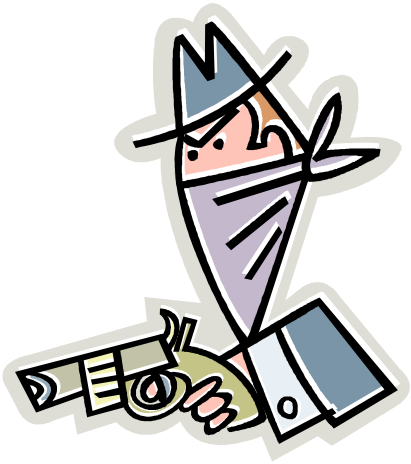
- un ambiente inattivo;
- una sede trascurata, perché trasmette un segnale di vulnerabilità;
- un negozio isolato dal contatto con altri esercenti.

L'immagine di una **gestione attiva** della quotidianità del negozio (titolare e collaboratori impegnati costantemente nella cura del punto vendita) inibisce l'interesse del delinquente, perché gli fa capire che si tratta di un bersaglio difficile

TIPI DI RAPINA

rapina in senso proprio

Il delinquente ha deciso la rapina prima di entrare in azione.
Il rapinatore segue un suo piano, osserva i comportamenti abitudinari e di routine per prevedere la circostanza a lui più favorevole: i giorni e gli orari più idonei.
Dopo essersi procurato le informazioni essenziali, la rapina si consuma su un obiettivo pur sempre scelto in modo intuitivo, immaginando che in una data ora o parte della giornata vi sia una quantità di valori o denaro consistente.



rapina impropria

Il delinquente ha deciso di compiere un furto ma dopo la reazione della vittima, è passato all'uso di minaccia fisica o di violenza.
Tipico il caso in cui la parte offesa coglie il ladro mentre sta compiendo il furto – oppure sta subendo un furto con strappo (scippo) – e reagisce, ostacolando la conclusione del reato: può accadere allora che il delinquente ricorra alla minaccia, all'intimidazione grave o alla violenza.

Alcuni consigli sul comportamento da adottare durante la rapina

Durante lo svolgimento di una rapina è bene sapere che il suo esito può derivare da come si gestisce la situazione:

- Non reagire, ma rallentare il più possibile l'azione del delinquente, mostrando di accettare le sue condizioni;
- Sforzarsi di non apparire impauriti e cercare comunque di comunicare con lui;
- Guardare il meno possibile il volto del rapinatore e cercare invece di memorizzare con attenzione:
  - l'abbigliamento;
  - il modo di comportarsi (se emergono tratti caratteristici);
  - l'altezza;
  - la nazionalità;
  - la parlata, l'accento;
- Osservare con precisione la direzione di fuga e gli eventuali mezzi utilizzati.

Cosa fare dopo la rapina

Al fine di agevolare il lavoro delle forze dell'ordine dopo che si è stati vittima di una rapina si consiglia nell'immediato di:

- restare sul posto e invitare i testimoni dell'evento a trattenersi fino all'arrivo delle forze di polizia;
- non toccare nulla ed evitare di calpestare, ripassare nelle parti segnate dal rapinatore;
- visionare i dispositivi di registrazione e fare il back up nel caso in cui l'impresa ne avesse installato uno.

Come evitare il pericolo di violenze alla persona

Proprio perché la reazione della vittima può determinare lo svolgimento della rapina, è bene sapere che durante l'evento, nonostante la minaccia di violenza, è possibile **"negoziare",** cioè influire sulla dinamica dell'aggressione e stabilire in parte come l'evento debba concludersi.

Di seguito si illustrano due opposti comportamenti della vittima con le relative conseguenze. Per esempio, una **reazione di panico**, allarma l'aggressore e lo stimola a reazioni affrettate e inutilmente. violente.
La comunicazione, invece, fa abbassare le difese dell'aggressore, inducendolo a un calcolo razionale del suo comportamento e dunque a contenere la violenza.

Se la parte offesa dichiara esplicitamente di **non volere che il rapinatore corra il pericolo** di essere coinvolto dall'intervento delle forze di polizia e lo invita alla prudenza, questo provoca un abbassamento delle difese dell'aggressore, inducendolo a un calcolo razionale, a rallentare la sequenza e a non compiere violenze.

Come evitare il pericolo di violenze alla persona

Per negoziare e per contenere il pericolo di violenze alla persona, è necessario tenere presenti i seguenti fattori:

- il delinquente cerca di anticipare gli eventi e le conseguenze del suo atto. La rappresentazione del possibile svolgersi della rapina, gli dà le informazioni utili a ridurre: l'eventualità che l'azione non raggiunga il fine oppure il rischio che si presentino situazioni sfavorevoli difficili da controllare, da cui derivino conseguenze dannose, sproporzionate rispetto al vantaggio economico che l'azione mette in gioco;
- chi subisce il reato può condizionare l'autore nel momento in cui, come parte offesa, riesce ad operare, nei confronti del rapinatore, la sostituzione della "vita" con il bene oggetto della rapina, eliminando quindi la contrapposizione delle finalità, poiché la vita interessa di più ad entrambi;
- tutte le volte che la parte offesa comunica al rapinatore informazioni per rassicurarlo, produce come effetto pragmatico l'allentamento del rischio che il rapinatore perda il controllo e metta in atto condotte incontrollate;
- il rapinatore, paradossalmente, può inconsciamente sentirsi protetto dagli atteggiamenti della parte offesa. Se ciò avviene, il rapinatore, sempre inconsciamente, può ritenere che il livello di minaccia messo in atto sia funzionalmente adeguato al raggiungimento del fine, e non necessiti quindi di ulteriori spinte (allenta perciò la tensione).

IL FURTO PROGRAMMATO

Conoscenza dei luoghi e dei tempi

Il delinquente si costruisce mentalmente una mappa dei locali, a cominciare dai punti d'ingresso, per proseguire con gli spazi dove sono collocati i beni da sottrare e individua il percorso per allontanarsi con la refurtiva

Uno spazio frequentato da molte persone spesso facilita l'apprendimento di tale mappa e quindi la fuga. Non confidare mai, dunque, nella presenza di altre persone sul posto immaginando una qualche reazione del pubblico nei confronti del ladro. Non è affatto scontato che le persone avvertano un'anomalia ed anche in presenza di qualcosa "che non va", normalmente lo spettatore evita di saperne di più.
I tempi per compiere il reato costituiscono un punto vulnerabile del crimine e quindi occorre ostacolarne il calcolo come insegna il metodo delle 3 "D" ricorrente nella dottrina della "security industriale":

- **Deter, detect** - *scoraggia* elevando la fatica a compiere il reato;
- **Delay -** *ritarda* l'azione del delinquente perché nel reato il fattore tempo è fondamentale;
- **Deny** - *depista* perché il delinquente ha bisogno dell'informazione giusta.

Il furto programmato richiede inoltre che il ladro disponga di informazioni analitiche sui comportamenti delle persone insediate nel quartiere.

IL FURTO PROGRAMMATO

Tecnica di mimetizzazione

Il furto programmato permette anche la mimetizzazione dello stesso.
Mimetizzare il furto significa ritardarne la scoperta da parte di chi lo subisce. Più tardi avviene la rilevazione, minore possibilità vi è di utilizzare le "tracce" per individuare l'autore.
L'obiettivo è spesso raggiunto depositando il bene rubato in uno spazio attiguo o addirittura interno ai locali dell'azienda danneggiata (cassonetti, scatoloni, auto in sosta, ecc.).

Cosa favorisce il furto programmato

- presenza di valore monetario elevato con riferimento a merce di piccole dimensioni;
- giacenza di un quantitativo medio o medio-alto di merce;
- vendita di un prodotto in quel momento molto richiesto dal mercato illegale e dal circuito della ricettazione;
- conoscenza del modo di svolgimento dell'attività dell'azienda potenziale bersaglio;
- possibilità di disporre di tempi ridotti per superare gli ostacoli al compimento del furto.

Come prevenire il furto programmato

- aumentare le soglie di difesa delle merci in proporzione inversa al loro volume fisico: articoli di valore e di formato ridotto richiedono maggiore impegno di prevenzione;
- monitorare giorno per giorno le quantità di merci in giacenza: se non si è in grado di contenere il quantitativo (es: approvvigionamento all'inizio della stagione) e non si sono predisposti i sistemi di prevenzione, rimandare o scaglionare l'arrivo dei prodotti in magazzino;
- disorientare i delinquenti, modificando spesso gli orari per alcune attività aziendali e mantenendo riservata la conoscenza delle principali operazioni;
- progettare un sistema che aumenti la serie di ostacoli da superare per commettere il reato: barriere antintrusione agli accessi ai locali, tecnologie di rilevazione, collegamento ai servizi delle forze di polizia o degli istituti di vigilanza privata, ecc..

IL FURTO OCCASIONALE

Spesso il furto si compie in uno spazio di confine tra “sottrazione”, “appropriazione indebita” e "furto" che si qualifica esplicitamente come tale.

Teniamo a mente questa distinzione, specie se la nostra attività prevede un’organizzazione complessa, numerose postazioni di lavoro e un flusso di persone molto intenso.

Si ha **“sottrazione”** quando delle “cose comuni” sono asportate da qualcuno che le ha a disposizione o ne ha una parziale proprietà.

L’**"appropriazione indebita"** invece viene commessa da chi trattiene dei beni che ha ricevuto in uso.
La sottrazione e l'appropriazione indebita di cose, sono spesso incentivate da un rischio generale di furto cui è esposta un’attività economica. In altri termini, un’azienda più è esposta al rischio di furto, più subisce “sottrazioni” e "appropriazioni indebite".

L’**occasione** è appunto la circostanza che consente di commettere il reato. Senza di essa, tutto resterebbe congelato. Ladri “opportunisti” sono indotti al furto dalla facilità del compierlo e dal basso rischio di essere individuati.

Il ladro “occasionale” è una minaccia in “stand by”. Si attiva e compie un reato laddove coglie una vulnerabilità della vittima, un basso rischio di essere individuato dal proprietario, dal personale e dai clienti.

IL FURTO OCCASIONALE

Cosa favorisce il furto occasionale?

Locali accessibili, dove le cose sono esposte in spazi poco controllabili.
La prossimità dell'obiettivo (aziende) ai luoghi dove abitualmente agiscono le persone che adottano comportamenti opportunistici di tipo delinquenziale.
I luoghi più tipici sono sale per gioco di scommesse, bar dove si formano estemporanee comitive, punti di passaggio in completo anonimato.
L'occasione può essere sfruttata sia da "ladri professionisti", sia da ladri "saltuari":

- un **"professional"** si trova a frequentare la sede o l'intorno di un'azienda e nota i fattori di vulnerabilità. Decide sul momento di rubare;
- un **"avventizio"** compie un calcolo meno razionale, ma non di meno in alcuni comportamenti "occasionali" si ritrovano condizioni e fattori "mutuati" o appresi dall'esperienza trasmessa da "ladri professionali".

Come prevenire il furto occasionale

- gestire meticolosamente la routine delle attività dell'azienda: manutenzione dei locali, movimentazione delle partite di merce acquistata per rifornire l'esercizio, orari, accessi, collocazione degli scarti e del packaging usato;
- monitorare il rischio di danni (sottrazioni, appropriazioni indebite, furti) con cadenza periodica scrupolosa, anche con l'ausilio di fotografie digitali e di videoregistrazioni;
- progettare la disposizione delle varie funzioni nei locali, dopo aver esaminato con cura i rischi di sparizione delle cose;
- adottare sistemi tecnologici di security "su misura", vale a dire scelti dopo aver progettato il complesso delle procedure di prevenzione del furto;
- coinvolgere il personale anche con brevi corsi di formazione/aggiornamento sulla prevenzione del furto e su come comportarsi quando si sorprende in flagranza l'autore di un furto;
- informare i clienti, con una comunicazione attenta, professionale e sdrammatizzante, sulle misure di prevenzione adottate.

IL TACCHEGGIO

Cosa favorisce il taccheggio

Nei negozi con modalità di vendita self service, a differenza della vendita nei negozi di vicinato, non vi è la mediazione tra il cliente e l'acquisto, quella svolta dal venditore o da un commesso. L'induzione all'acquisto ha il suo rovescio della medaglia nell'occasione e nella facilità di furto.

Si tratta, per il codice penale, di "**furto di cose esposte alla pubblica fede**", dove l'aggravante del reato è proprio la mancanza di barriere tra la mostra dei beni e il consumatore.

Questa modalità di furto coinvolge diversi tipi di autori. La loro identità è spesso conosciuta dalla parte offesa, cioè dall'esercente che può cogliere in flagranza la persona nell'atto di asportare merci senza effettuare il pagamento.

Come prevenire il taccheggio

Per prevenire il taccheggio è necessario progettare razionalmente la distribuzione delle merci nel locale:

- le merci devono essere esposte in modo tale da porre al centro della visuale chi si aggira nei locali per far compere. In tal modo, mentre i clienti guardano agevolmente i prodotti in mostra, il “taccheggiatore” può avere la sensazione che qualcuno dei presenti, informalmente, lo sorprenda sul fatto e lo segnali al gestore.

IL TACCHEGGIO

Alcune misure pratiche antitaccheggio

- Porre particolare attenzione ai frequentatori con tasche larghe e sacchetti per la spesa.
- Evitare di lasciare scatoloni da imballaggio o attaccapanni in parti dei locali: il ladro può "parcheggiare" gli oggetti rubati.
- Considerare la possibilità di rimozione dell'etichetta indicante il prezzo: un falso cliente può presentarsi per riconsegnare la merce che ha pagato meno del dovuto, magari con lo scontrino abbandonato da un altro frequentatore.
- Collocare gli articoli di dimensione più ridotta il più vicino possibile alla vista dell'esercente e del personale. Ove impossibile, porli in vetrina chiusi a chiave.
- Non facilitare il ladro lasciando in ombra una parte del locale.
- Posizionare le casse su un lato dove è più agevole il controllo del passaggio che deve essere delimitato con segni chiari ed evidenti.
- Utilizzare gli specchi per mettere "a vista" porzioni isolate dei locali.
- Utilizzare correttamente le videocamere, seguendo con scrupolo le indicazioni del Garante della privacy.
- Illuminare bene il negozio e mantenerlo ordinato: un'attività con i passaggi a vista e organizzata razionalmente trasmette una netta impressione di buona cura e scoraggia il "taccheggi».

IL TACCHEGGIO

Nei casi in cui si sorprenda un taccheggiatore è bene adottare una modalità di reazione appropriata e graduare le contromisure a seconda dell'autore:

- Se a compiere il furto sono dei nomadi che agiscono abitualmente, si può procedere a fermarli in flagranza e attendere l'arrivo delle forze dell'ordine che quindi procederanno alla denuncia;
- Se si tratta di un autore anziano e occasionale, oppure di un minorenne nell'irrequietezza dell'età evolutiva (dunque l'atto del rubare è una sorta di sfida o di rito di iniziazione) insieme a un modo competente di comunicare con la persona, la "**composizione stragiudiziale**" può risultare più appropriata e molto efficace per evitare il recidivismo, cioè il ripetersi del comportamento, con l'indifferenza a qualsiasi sanzione;
- Quando il reato è compiuto da un ladro "abituale" o "professionista", o da un gruppo che agisce con tecniche elaborate, occorre una contromisura più complessa, per documentare il fatto e per interagire con i servizi della sicurezza pubblica.

IL TACCHEGGIO

Una volta individuato il ladro si consiglia di non intervenire in modo concitato ma adottare uno dei seguenti comportamenti:

- Fingere un rapporto simile a quello con un cliente normale e simulare un controllo di qualità sulla merce;
- Trattenere, con pretesti e simulazione di presentazione di prodotti, la persona fino all'arrivo delle forze dell'ordine oppure portarla in un punto di ottimale videosorveglianza;
- Mostrarsi sicuri e mantenere la lucidità sull'evento "reato«;
- Non intervenire in modo concitato.

Cosa fare dopo il taccheggio

Quando ci si accorge dell'avvenuto taccheggio bisogna cercare di memorizzare tutti gli elementi e i movimenti compiuti, far visionare la documentazione registrata dalle telecamere, se in possesso di un circuito di videosorveglianza, al servizio di sicurezza pubblica e, nel caso, presentare la querela.

Quando, invece, l'azienda coglie in flagrante una persona mentre sta compiendo un furto, o lo ha appena consumato, le forze dell'ordine possono trarre in arresto il taccheggiatore.
Il gestore o il personale dell'azienda possono fermare l'autore di un taccheggio, in attesa dell'arrivo delle forze di polizia.

La legge consente questo, ma vieta di procedere a qualsiasi forma di perquisizione personale.

PREVENZIONE E NORME DI COMPORTAMENTO

I costi provocati alle imprese quando si verificano reati o altre violazioni di norme (vandalismi, inciviltà) si possono limitare o del tutto eliminare seguendo alcuni particolari accorgimenti.

Per **prevenire** un qualsiasi tipo di reato occorre:

- Capire il modo in cui si svolge;
- Osservare l'ambiente circostante per individuare il profilarsi del rischio;
- Attribuire rilievo agli antecedenti situazionali (la "memoria del prima");
- Dare importanza alle anomalie (il "sesto senso");
- Imparare a superare l'imbarazzo a interpellare le forze dell'ordine, anche se si è in dubbio circa la fondatezza della percezione di anomalia;
- Seguire uno schema elementare di argomentazione,
- Saper comunicare in modo assertivo all'operatore delle forze di polizia, anche quando questi non sia pronto a raccogliere il messaggio e ritardi l'attivazione del dispositivo d'intervento.

Nel caso in cui **si subisca un reato** tre sono i fattori fondamentali per ridurre il rischio e aumentare le difficoltà del malvivente:

- Saper memorizzare per ricostruire i fatti e agevolare l'azione giudiziaria;
- Dominare le reazioni emotive e gestire la propria posizione nello spazio d'azione del delinquente per evitare ulteriori pericoli e per ridimensionare l'azione violenta;
- Sapere come rivolgersi all'autore del reato (comunicazione verbale e comunicazione non verbale) mentre il reato si sta verificando.

Gli Art. 36. e 37 del D.Lgs. 81/08 e s.m.i., riguardano rispettivamente l'Informazione ai lavoratori e la Formazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti. Da questi articoli ne deriva un obbligo per il datore di lavoro che provvede affinché ciascun lavoratore riceva una adeguata informazione sui rischi per la salute e sicurezza sul lavoro connessi alla attività della impresa in generale, sulle procedure che riguardano il primo soccorso, la lotta antincendio, l'evacuazione dei luoghi di lavoro, e altro, così come riceva una adeguata formazione sui concetti di rischio, danno, prevenzione, protezione, organizzazione della prevenzione aziendale, diritti e doveri dei vari soggetti aziendali, organi di vigilanza, controllo, e così via. Questo opuscolo vuole essere un ausilio per i lavoratori nel loro percorso di formazione.